

Moderna 2

Gabriele Ferri

Indice

Indice delle opere	3
Leibniz	3
Wolff (? - 1754)	3
Thomasius	3
Kant (1724-1804)	3
Scritti precritici	3
Scritti critici	3
Scritti tardi	3
Reinhold (1757-1823)	3
Schelling (1775-1854)	3
Fichte (1762-1814)	4
Hegel (1770-1831)	4
Leibniz	5
Opere	5
Glossario	5
Illuminismo tedesco	9
Protoilluminismo (1687-1710)	9
Hochaufklärung (1720-1750): Wolff	10
Wolff (? - 1754)	10
Spataufklärung (1750-1781)	12
Kant (1724-	13
Opere	13
Scritti precritici	13
Scritti critici	13
Scritti tardi	13
Glossario	14
<i>Critica della Ragion Pura</i> (1781)	14
<i>Critica della Ragione Pratica</i> (1788)	19
<i>Critica della Facoltà di Giudizio</i>	20
2. Scritti pre-critici	23

1. <i>Pensieri sulla valutazione delle forze vive</i> (1755)	23
2. <i>Nova dilucidatio</i>	23
3. <i>L'unico argomento possibile per la dimostrazione dell'esistenza di Dio</i> , 1763	23
4. <i>I sogni di un visionario spiegati attraverso i sogni della metafisica</i> , 1766	24
5. <i>Dissertazione del '70</i>	24
Forma e materia della rappresentazione	25
Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza	26
Critica della ragion pura	27
Struttura della critica della ragion pura	27
Estetica trascendentale	28
Logica trascendentale	29
Dialettica trascendentale	30
Idea di anima	33
Idea del cosmo	36
Idea di Dio	41
Dottrina del metodo	41
3. Critica della ragion pura e metafisica [manuale]	45
4. Il concetto e l'intuizione [manuale]	46
Categorie	46
Deduzione trascendentale delle categorie	47
5. La filosofia trascendentale	48
6. Smarrimento e trasfigurazione nella metafisica [manuale]	50
<i>Critica della ragione pratica</i> (1788)	51
<i>Critica del giudizio</i> (1790)	53
Introduzione alla seconda edizione della <i>Ragion Pura</i> (1787)	54
Schelling	55
Opere	55
Fichte	55
Opere	55
Hegel	55
Opere	55
Glossario	55
Struttura <i>Enciclopedia</i>	55
Logica	55
Struttura <i>Fenomenologia dello spirito</i> - non commentata	55
Struttura <i>Fenomenologia dello spirito</i> - commentata	57
Struttura <i>Enciclopedia</i> - non commentata	58
Struttura <i>Enciclopedia</i> - commentata	59

Indice delle opere

Leibniz

Wolff (? - 1754)

Thomasius

Kant (1724-1804)

Scritti precritici

1. *Pensieri sulla valutazione delle forze vive*, 1749
2. Dissertazioni (fisiche) in latino: *Sul fuoco*, *Monadologia fisica*, *Nova Dilucidatio*, 1755
3. *L'unico argomento possibile per la dimostrazione dell'esistenza di Dio*, 1763
4. *Indagine sulla distinzione dei principi della teologia naturale e della morale*, 1764
5. *I sogni di un visionario spiegati attraverso i sogni della metafisica*, 1766
6. *Dissertazione del '70, sulla forma e i principi del mondo sensibile e di quello intellegibile*, 1770

Dal 1755-1770: **fase scettica del periodo pre-critico** - (scettica nei confronti del dogmatismo)

Scritti critici

1. *Critica della ragion pura*, 1781
2. *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza*, 1783
3. *Fondazione della metafisica dei costumi*, 1785
4. *Critica della ragion pratica*, 1788
5. *Critica della facoltà di giudizio*, 1790

Scritti tardi

1. *Per la pace perpetua*, 1795
2. *Metafisica dei costumi*, 1797
3. *Antropologia pragmatica*, 1798 (p. 127 app.)

Reinhold (1757-1823)

1. *Saggio per una nuova teoria della facoltà rappresentativa umana*, 1789
2. *La filosofia come scienza rigorosa*, 1790

Schelling (1775-1854)

1. *Sistema dell'idealismo trascendentale*, 1800
2. *Esposizione del*

3. *Filosofia dell'arte*, 1802-1803

Fichte (1762-1814)

- *La dottrina della scienza*, 1794 (*Wissenschaftlehre*)

Hegel (1770-1831)

- *Sulla differenza tra il sistema filosofico di Fichte e quello di Schelling*, 1801 [Hegel apprezza l'idealismo di Schelling]
- *Fede e sapere*, 1802
- *Fenomenologia dello spirito*, 1807 [L'assoluto di Schelling è un indifferenziato (pure di merda)]
- *Scienza della logica*, 1816
- *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, 1817
- *Lineamenti di filosofia del diritto*, 1820 (ma portano data del 1821)

Leibniz

Opere

- *Meditationes de cognitione*, 1684
- *Discorso di metafisica*, 1686
- *Nuovi saggi sull'intelletto umano*, 1704 (pubb. nel 1765)
- *Saggi di Teodicea*, 1710
- *Monadologia*, 1714

Glossario

- **Appercezione:** percezione di stare percependo. Atto **riflessivo**. Ne sono dotati i corpi umani. Le menti umane hanno numerose percezioni che non vengono appercepite.
- **Armonia prestabilita:** l'esempio è quello di due orologi sono sincronizzati senza bisogno di alcun intervento, sono perfetti perché sono fatti da un orologiaio perfetto. Non c'è una correlazione causale tra la sincronia - c'è un rapporto armonico che non prevede nessuna correlazione. L'ordine delle cause del mondo fisico è **perfettamente armonizzato** con l'ordine delle cause del mondo mentale. Tutte le connessioni che leggiamo in termini di causalità sono in realtà sviluppi di un unico ordine pre-determinato da Dio.
- **Compatibilismo:** il determinismo non comporta la necessità degli eventi.
- **Dio:** Dio è l'opposto del Dio volontarista di Cartesio o del Dio occasionalista di Malebranche, è un Dio che incarna le leggi della logica. Dio sceglie il mondo migliore possibile, è buono dunque è moralmente necessitato a scegliere il migliore dei mondi possibili. Dio ha scelto, prima ancora che secondo una necessità geometrica, ha una **razionalità architettonica morale** che ha come fine intrinseco l'**armonia**. Obiettivo di Dio, cioè, è la massima varietà possibile nel massimo ordine possibile.
- **Esempio del mulino:** la percezione è inesplicabile mediante movimenti meccanici. La ragione della percezione va cercata nella sostanza semplice, cioè nel composto, e non nella macchina. Il pensiero è qualcosa che non si può frammentare, che ha un punto di vista unitario.
- **Finalismo:**
- **Libertà:** la libertà è uno spazio intellettuale, qualcosa che la razionalità può influenzare. Agiamo in base a ragioni ma ragioni che sono incorporate in tendenze.
- **Monadi:** una monade è *vis rappresentativa*. È un principio psichico, energetico, spirituale. Le monadi:

- sono **corpi semplici**
 - sono **create da Dio**
 - sono *entelechiè*, ossia contengono i principi del loro sviluppo
 - sono **punti di forza immateriali**
 - sono **punti di vista** specifici sull'universo
 - dispongono di **conoscenze innate** (contro *tabula rasa* di Locke)
 - ha al **proprio interno le ragioni del proprio sviluppo**
 - hanno delle **determinazioni essenziali**
 - **incorruttibili** (perché semplici)
 - sono **sistemi chiusi** “senza finestre”
 - sono **spontanee** - cioè si modificano sulla base della loro organizzazione interna
- Le monadi non sono in rapporto causale tra loro, i rapporti tra le monadi sono armonizzati.
- Dio è una monade che non ha un punto di vista particolare, ma vede tutto con la stessa chiarezza.

- **Materia:** monade che ha una capacità appercettiva oscura.
- **Panpsichismo:** ogni cosa è una sostanza individuale.
- **Percezione:** la percezione è l'attività principale della monade, che raccoglie la molteplicità di ciò che percepisce nell'unità del suo punto prospettico.
 - La percezione può essere praticata solo da enti semplici.
 - La monade percepisce in base ad una **appetizione**, un desiderio dinamico alla base della sua esistenza.
 - **Percepire** significa **rappresentare**. La rappresentazione esprime i rapporti che ci sono tra le cose.
 - La **percezione della monade non è un movimento** (esempio del mulino), e le sue modificazioni non avvengono per urto.
 - La percezione è un'attività espressiva
 - La monade percepisce l'universo nella sua interezza. Diverse monadi percepiscono tutto l'universo da prospettive diverse.

Le percezioni vengono classificate nelle *Meditationes de Cognitione* (1684).
- **Possibile:** ciò che non implica contraddizione
- **Principio di ragion sufficiente:** principio che afferma che c'è sempre una ragione fondante che determina una cosa a essere.
- **Principio di identità degli indiscernibili:** ciò che è indiscernibile è anche identico.
- **Rappresentazione:** l'attività percettiva della monade è un'attività rappresentativa, cioè riproduce i rapporti che legano le cose. Si possono classificare le monadi in base al grado di chiarezza delle loro percezioni:
 1. rappresentazioni oscure - materia

2. rappresentazioni confuse - animali non razionali
3. rappresentazioni distinte - animali razionali. Si distingue l'oggetto.
4. rappresentazione "totale" - Dio

- **Regno della natura e regno dei fini:**

- **Teodicea:** dottrina del diritto e della giustizia di Dio.

Scrive i *Saggi di Teodicea* contro Pierre Bayle, che aveva sostenuto l'impossibilità disporre la bontà di Dio considerato il male. Il male esiste perché l'uomo è libero, ma il male permesso da Dio è destinato a essere compensato da un numero maggiore di beni (**ottimismo metafisico**). Dio porta l'uomo alla felicità "a lungo termine", non facendo miracoli ma servendosi di meccanismi.

Dio oltre a essere architetto e creatore è il fondatore di una comunità di spiriti che è il *Mondo morale* o *Regno della grazia*.

Il cristianesimo esprime delle verità morali presenti in tutte le culture: si può essere giusti senza essere cristiani. **Universalismo**. I cinesi possono essere morali.

- **Verità di fatto:** il loro contrario è possibile, rispondono al principio di ragion sufficiente. es. america scoperta nel 1492. Verità di ragione e verità di fatto sono ugualmente necessitate. La contingenza è spostata al livello di Dio.

In generale, io sono determinato necessariamente ad agire come agisco *in questo mondo*.

- **Verità di ragione:** il loro contrario è impossibile, cioè non risponde ai principi di non contraddizione e di identità. Sono necessarie in **tutti i mondi possibili**.

- Studia diritto a Lipsia presso Jacob Thomasius.

- La sostanza risponde a un **criterio di concepibilità**, cioè ai principi logici di:

1. Non contraddizione
2. Identità
3. **Principio di ragion sufficiente**

- Le *meditationes de cognitione* contengono la gerarchia delle percezioni.

- Nel *Discorso di metafisica* del 1686 Leibniz introduce il concetto di sostanza individuale, che è una sostanza *onnimodo determinata*, cioè il cui concetto contiene tutte le determinazioni dalle quali è possibile ricavare ogni qualità di quella sostanza. È espressione di un concetto determinato in ogni sua parte ed è sempre un particolare.

La sostanza individuale ha in sé tutte le ragioni del proprio sviluppo.

- La sostanza risponde a un criterio di concepibilità, cioè ai principi logici.

- Le sostanze individuali sono in rapporti tra loro come **punti di vista prospettici** sull'universo. Le loro relazioni sono esteriori, non si influenzano tra di loro.
- Le relazioni tra le sostanze sono modi di percepire le sostanze. Le sostanze individuali sono tra loro in armonia. Si accordano tra di loro non sulla base di interazioni meccaniche, ma sulla base di un finalismo voluto da Dio. (**Armonia prestabilita**).
- Classificazione delle percezioni nelle *Meditationes de Cognitione*:
 1. oscurità
 2. percezioni "inconscie" che non vengono percepite
 3. **chiarezza**: la monade ha coscienza della percezione
 4. **confusione**: la monade non riesce a distinguere l'oggetto (conoscenza sensibile)
 5. **distinzione**: chiariscono le parti (intelletto)
 6. **adeguatezza**
 7. **conoscenza simbolica** (propria di Dio).

Illuminismo tedesco

- Fiducia dell'illuminismo nei confronti dell'umanità: gli **esseri umani sono destinati** (*Beschimmung*) a migliorarsi, il **loro destino è un innalzamento** in cui trova realizzazione superiore la dignità degli uomini che sarà poi celebrata al massimo dalla filosofia kantiana.
- L'illuminismo tedesco è **strettamente legato al pietismo**
- **Pietismo**: il pietismo è un movimento religioso nato in seno al luteranesimo che vuole riportare all'origine, a una religione interiore. È una religione:
 - non dogmatica
 - intima
- Tre personaggi chiave della cultura sono
 - **Spener**, il **fondatore del pietismo**, che fonda dei *collegia pietatis*, gruppi religiosi di lettura
 - **Francke**, un teologo che fonda istituzioni scolastiche a vocazione filantropica
 - **Thomasius**, il primo a tenere una lezione di filosofia in tedesco
- Grazie ai contatti con il pietismo, l'illuminismo tedesco instaurerà un costante dibattito con la religione.
- **Tre fasi illuminismo tedesco**:
 - 1687-1710: Fruhaufklärung. **Thomasius**. Dalla prima lezione in tedesco di Thomasius all'università di Lipsia.
 - 1720-1750: Hochaufklärung. **Wolff**
 - 1750-1781: Spataufklärung. **Lessing, Mendehlsson, Nicholai**.

Protoilluminismo (1687-1710)

- Nel 1687 **Christian Thomasius** tiene la **prima lezione in tedesco a Lipsia**.
- La filosofia rivendica una **libertà di filosofare**, cioè di pronunciarsi sui fondamenti razionali delle istituzioni statali, cioè dei principi elettori che esercitano una forte censura.
- Nel **1694** viene fondata l'università di Halle.
- Con Thomasius si apre una distinzione tra una **filosofia di scuola**, quella delle scolastiche del tempo di Cartesio e una **filosofia mondana**, cioè quella che porta ad una sapienza non certissima, ma che consente un orientamento pratico nella vita mondana. Una filosofia concreta.
- Thomasius è autore di una *Filosofia aulica*; cioè una filosofia per la corte, cioè per il cortile, cioè per la **sfera pubblica**.

- Thomasius avversa una filosofia metafisica e intellettualistica, intesa come sapere tecnico. Darà origina a una fitta scolastica che scrive manuali e opuscoli.
- Thomasius avversa una logica intesa in senso aristotelico e come pensiero sistematico che trova gli stessi nessi nella logica e nell'ontologia.
- Crusius, un seguace di Thomasius, contesterà l'idea che la filosofia e la matematica debbano procedere allo stesso modo.
- La filosofia è intesa come una *Weltassheit*, una saggezza aperta al mondo, un **sapere pragmatico** volto a migliorare le condizioni dell'esistenza mondana.

Hochaufklarung (1720-1750): Wolff

Wolff (? - 1754)

- **1706:** Wolff ottiene una cattedra ad Halle come matematico - gli verrà successivamente estesa per poter insegnare anche logica e metafisica.
- La filosofia di Thomasius manca di certezza, non va intesa come una filosofia "per la vita"; ma come una scienza.
- La filosofia di Wolff è una grande sistematizzazione del pensiero leibniziano.
- Wolff impiega un **metodo scientifico** in filosofia, che prevede:
 - definizioni chiare e distinte di tutti i termini
 - dimostrazione dei principi
 - deduzione di concetti per via deduttiva che mi consentono di derivare analiticamente i principi
 - le verità ottenute sono in una connessione necessaria
- Così facendo si ottiene una **conoscenza filosofica**, distinta da una **conoscenza storica** in quanto è in grado di cogliere in nessi fondanti, spiegando quali sono i nessi che determinano gli enti.
- In questo senso la filosofia è scienza del possibile in quanto tale, ossia scienza delle ragioni sufficienti che sono **a fondamento dell'esistenza degli enti**.
- La **concepibilità** di un ente significa mancanza di contraddizione.
- L'**esistenza** degli enti è un **complementum possibilitatis**, dato dalla presenza di una ragione sufficiente che lo fa essere quello che è.
- Una **filosofia rigorosa*** deve essere sistematica** e deve adottare un **metodo matematico**.
- I nessi logici tra i pensieri corrispondono ai nessi ontologici tra gli enti. **Concetto di connessione sistematica tra tutte le verità e tra i**

saperi.

- La **matematica è lo strumento del sapere**, perché meglio realizza l'applicazione del metodo.
- Wolff ha una **metafisica dualistica**: ci sono sostanze semplici, le **anime**, e **sostanze composte** di parti semplici, che vanno supposte.
- **Argomento del cogitamus**: argomento simil-cartesiano di psicologia empirica, con cui Wolff giustifica l'esistenza dell'uomo per via deduttiva, a partire dall'esperienza empirica del pensiero.
Ognuno di noi è consapevole di esser perché pensa. Guardo dentro di me e con il senso interno vedo che penso, quindi mi colgo come essere pensante in un'esperienza empirica. Ho la coscienza di pensare, e quindi (diversamente da Cartesio) sono sicuro che anche tutti gli altri esseri pensano. Se posso pensare, l'ente che mi fa pensare deve essere semplice, al fine di poter esercitare l'attività di pensiero.
- **Conubium rationis-experientia**: le conoscenze devono essere verificate dall'esperienza. Se le conclusioni del ragionamento deduttivo violano l'esperienza, c'è un errore. La filosofia deve trovare il **nesso** che non posso trovare nell'esperienza. L'esperienza può **confermare** la validità di un procedimento razionale.
- **Tripartizione della filosofia**:
 1. logica: individua la struttura formale degli enti, che è anche il principio di connessione interno alla realtà.
 2. filosofia teoretica: è divisa in
 - metafisica generale: **ontologia**
 - metafisica speciale: tratta dei principi di possibilità di enti specifici.
 - * sostanze semplici: psicologia
 - * sostanze materiali: cosmologia
 - * sostanza infinita: Dio
 3. filosofia pratica

Questa suddivisione sarà canonica fino ad Hegel.

- Fa una monumentale opera di diffusione delle sue opere **in latino** - ma le aveva scritte e insegnate in tedesco, portando avanti un'istanza già sentita da Thomasius.
- Dal 1713 al 1723 produce una quantità di Manuale.
- 1723: Wolff viene **cacciato da Halle** su richiesta dei pietisti. È accusato di:
 - **fatalismo** perché sostiene (cautamente) l'armonia prestabilita. Il *nexus rerum* che lega tutte le cose è secondo i pietisti un *nexus rerum*

fatalis, ma in realtà è un *nexus rerum sapienti*, stabilito da dio in base alla migliore delle decisioni possibili.
– **materialismo** da Budde

Spataufklärung (1750-1781)

- Lessing, Mendehlsson, Jacobi hanno la concezione di una **filosofia popolare**, parlano in tedesco e costruiscono **grandi sistemi di filosofia pratica**. In questo senso instaurano un dialogo - nuovo in Germania - tra filosofia e religione.
- Fino a che punto è ammissibile la componente positiva della religione? La religione positiva ha un **valore essenzialmente morale** (Tesi espressa nel *Nathan* di Lessing).
- Idea dei tre anelli, delle tre religioni monoteistiche.
- L'educazione del genere umano deve passare da un rischiaramento concettuale.

Kant (1724-

Opere

Scritti precritici

1. *Pensieri sulla valutazione delle forze vive*, 1749
2. Dissertazioni (fisiche) in latino: *Sul fuoco*, *Monadologia fisica*, *Nova Dilucidatio*, 1755
3. *L'unico argomento possibile per la dimostrazione dell'esistenza di Dio*, 1763
4. *Indagine sulla distinzione dei principi della teologia naturale e della morale*, 1764
5. *I sogni di un visionario spiegati attraverso i sogni della metafisica*, 1766
6. *Dissertazione del '70, sulla forma e i principi del mondo sensibile e di quello intellegibile*, 1770

Dal 1755-1770: **fase scettica del periodo pre-critico** - (scettica nei confronti del dogmatismo)

Scritti critici

1. *Critica della ragion pura*, 1781
2. *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza*, 1783
3. *Fondazione della metafisica dei costumi*, 1785
4. *Critica della ragion pratica*, 1788
5. *Critica della facoltà di giudizio*, 1790

Scritti tardi

1. *Metafisica dei costumi*, 1797
2. *Antropologia pragmatica*, 1798

Glossario

Critica della Ration Pura (1781)

- **Autonomia:** capacità della ragione di determinare da sé la propria volontà. Appare per la prima volta nella *Fondazione della metafisica dei costumi* (1785). Il pensiero autonomo, una delle rivendicazioni maggiori dell'illuminismo, significa avere la ragione come unica pietra di paragone della verità delle proprie affermazioni. La nozione di autonomia **presuppone che la ragione sia libera, perché se non fosse libera non potrebbe determinare un bel niente.
- **Analitica dei principi:** dottrina dei principi puri a priori dell'intelletto, in cui viene condotto attraverso le proprie regole alla costituzione dell'oggetto e arriva a conoscere quell'oggetto in modo oggettivo.
- **Analogie dell'esperienza:**
- **Categorie:** concetti puri dell'intelletto. Il concetto è una rappresentazione mediata che funziona come una regola, cioè determina la maniera con cui si guarda alle intuizioni.

Si dividono in

Categorie matematiche: spiegano la costituzione dei fenomeni

- **Quantità:**
 - molteplicità
 - unità
 - totalità
- **Qualità:**
 - realtà
 - negazione
 - limitazione

Categorie dinamiche: spiegano le relazioni tra i fenomeni

- **Relazione:**
 - sostanzialità
 - causalità
 - azione reciproca
- **Modalità:**
 - possibilità - impossibilità
 - esistenza - non esistenza
 - necessità
- **Concetto:** una **rappresentazione generale** che può riferirsi a una pluralità di oggetti (*albero* può riferirsi tutti gli alberi). Il concetto è un **predicato di un giudizio possibile**. I concetti sono rappresentazioni e non hanno fondamento nell'essenza delle cose. Un concetto si sostanzia come "caratteristica comune" in un certo numero (potenzialmente infinito)

di subconcetti, che sono la sua estensione. È in questo senso che Kant caratterizza il concetto come “discorsivo”.

Il concetto ha valore solo all'interno di un giudizio.

- **Conoscenza trascendentale:** ogni conoscenza che si occupa del modo di conoscere gli oggetti.
- **Critica:** autoanalisi della ragione rispetto alle sue possibilità e ai suoi limiti. La critica ha un doppio compito: deve distruggere fondamenti apparenti e ricercare fondamenti solidi. Alla critica “*tutto deve sottomettersi*”.
- **Deduzione metafisica:** le categorie, i concetti puri dell'intelletto, derivano dalla tavola dei giudizi, in quanto sono operazioni di sintesi, regole che uniscono le intuizioni empiriche unendo un soggetto a un predicato.
- **Deduzione trascendentale delle categorie:** ammesso che le forme a priori esistano (deduzione metafisica), è possibile costruire su tali intuizioni un sapere oggettivo? Sì, come la matematica usa giudizi sintetici a priori. C'è un elemento nell'intuizione che non è riducibile all'oggetto? Sì, ed è l'unità del soggetto trascendentale, che riconduce il molteplice a un'unità. Questa capacità di sintesi del soggetto è espressa dall'→ io penso o appercezione trascendentale.
 1. le categorie hanno la legittima pretesa di riferirsi agli oggetti perché sono le condizioni a priori di possibilità degli oggetti
 2. le categorie possono avere validità conoscitiva solo se si riferiscono agli oggetti dell'esperienza, ossia agli oggetti sensibili. Tra categorie e intuizioni c'è un rapporto di materia-forma. La materia - cioè le intuizioni empiriche - unita alla forma - i concetti a priori - dà luogo ai **concetti empirici**.
- **Estetica trascendentale:** scienza delle forme a priori della sensibilità.
- **Forme a priori di spazio e tempo:** forme a priori costitutive dell'oggetto.
- **Facoltà:** funzione esercitata dall'io penso o soggetto trascendentale.
- **Fede:** forma di credenza supportata da motivi soggettivamente cogenti ma oggettivamente insufficienti.
- **Funzione:** vedi → **facoltà**
- **Giudizio:** unione di un soggetto e un predicato.
- **Idea (dialettica trascendentale):** Le idee sono rappresentazioni che la ragione produce a priori attraverso un'attività di sintesi. Sono **rappresentazioni di totalità incondizionate**, ossia non lasciano fuori che le condiziona e comprendono la totalità di tutti i reali e di tutti i possibili. L'idea non è una classe che comprende tutti i membri che appartengono a quella classe, non è una totalità specifica, ma non contempla nulla all'infuori di sé. Le idee sono dei punti di orientamento che hanno una loro natura a priori, ma vengono anche “riempiti” dall'esperienza dell'individuo e dalle sue intuizioni.
- **Idealismo trascendentale:** le condizioni a priori della mia conoscenza considerate in quanto tali sono solo rappresentazioni, ma riferite agli oggetti dell'esperienza sono reali.
- **Immaginazione trascendentale** o facoltà immaginativa: facoltà/funzione

che produce anticipazioni di sintesi. È una facoltà che “sta a metà” tra sensibilità e intelletto. Ha un uso produttivo e un uso riproduttivo.

Uso riproduttivo nell’esercizio della memoria, uso produttivo nella misura in cui compone elementi sensibili, intuizioni dell’esperienza. È pura come le categorie, e lavora sulla rappresentazione che è il **tempo**. **L’immaginazione determina a priori il tempo secondo la regola imposta dalle categorie**, cioè **determina in che modo le intuizioni si danno rispetto al tempo**, e lo fa applicando un’ulteriore tipo di rappresentazione che è lo \rightarrow **schema**. Lo schema esprime il rapporto temporale che c’è tra le intuizioni empiriche.

- **Intelletto**: la facoltà che mi consente di costruire concetti empirici. Crea spontaneamente i propri contenuti e per questo si dice spontaneo. L’intelletto ha carattere di spontaneità. L’intelletto unifica le intuizioni
- **Intuizione** (*Anschauung*): **forma di rappresentazione** che è riferimento immediato a un oggetto non generale, ma **singolare**, cioè si riferisce a una singola cosa immediatamente, senza mediazione di caratteri comuni. Si riferisce alla **facoltà della sensibilità** ed ha **carattere ricettivo**, cioè si dà nella forma di impressione dei sensi. Il termine tradizionale per indicare un’intuizione sensibile era *Empfindung*, Kant usa *Anschauung* per poter parlare di intuizioni pure e non “sensazioni pure”. L’intuizione intellettuale, attribuita generalmente a Dio, è logicamente impossibile.
- **Intuizione empirica**: intuizione che si riferisce a un oggetto tramite una sensazione
- **Io penso**: funzione sintetica originaria, inteso come centro propulsivo di tutta l’attività conoscitiva che si esplica attraverso diverse facoltà: la ragione, l’intelletto, la sensibilità. Queste diverse facoltà sono intese come **funzioni**. L’io penso è la condizione a priori di possibilità delle mie rappresentazioni.

È un’io diverso da quello di Hume, che era un’io empirico, quindi il fondamento non era trascendentale ma psicologico, ossia il soggetto metteva insieme i dati dell’esperienza sulla base di un sostrato che però era in ultima analisi inconoscibile.

L’io penso è anche il **residuo trascendentale**, cioè ciò oltre cui non posso più andare. Capacità del soggetto di **ridurre ad unità la molteplicità**. **Funzione sintetica** della soggettività trascendentale.

- **Logica generale**: logica formale, che riguarda solo la correttezza formale delle operazioni dell’intelletto senza guardare al suo contenuto
- **Logica trascendentale**: scienza degli elementi a priori dell’intelletto. È a fondamento della logica generale ed è divisa in analitica trascendentale e logica trascendentale.
- **Metafisica**: scienza dei limiti della conoscenza.
- **Moralità**: capacità dell’uomo di rendersi degno della propria felicità.
- **Noumeno**: I edizione: *il noumeno è qualcosa uguale a X, cioè qualcosa di indeterminato di cui non posso dire nulla perché se diventasse oggetto della mia conoscenza diventerebbe fenomeno*.

II edizione: il noumeno è un concetto limite, qualcosa che dobbiamo porre

necessariamente a livello logico per poter mettere in moto la ricettività della sensibilità. In questo senso il noumeno è a fondamento del fenomeno. Il noumeno non ha una consistenza ontologica, è un **correlato concettuale** e un **concetto limite**.

- **Principi puri dell'intelletto:** regole che dicono come applicare gli schemi alle categorie perché le categorie si possano applicare alle intuizioni. Sono leggi supreme che la ragione pura impone all'esperienza, che è possibile nella misura in cui si conforma a quelle regole.
- **Ragione:** Kant distingue due significati di 'ragione':
 1. sede delle forme a priori di ogni essere razionale
 2. ragione in senso stretto, sede della facoltà a cui è dedicata la dialettica; l'unità superiore dalla quale procedere per spiegare i fenomeni. Facoltà che mi consente di orientare i concetti empirici verso un'idea di totalità. La ragione deriva il particolare dall'universale.
- **Rappresentazione:** la rappresentazione è l'operazione attraverso cui procede l'intelletto.
- **Schema trascendentale:** rappresentazione a priori applicata dall'immaginazione che determina a priori il rapporto temporale tra le intuizioni empiriche, secondo la regola delle categorie. Cioè, regola che mi dice in che rapporto temporale devono stare le diverse intuizioni per essere unificate sotto un particolare concetto. Ad esempio: la **permanenza** è lo schema che esprime il rapporto temporale tra le intuizioni empiriche a cui devo applicare la categoria di **sostanza**; la **successione** è lo schema che ordina temporalmente le intuizioni quando applico la categoria di **causalità**; lo schema della **quantità** è il **numero**. Lo schema della **qualità** è il **grado**. Lo schema è una regola che prescrive come deve funzionare il rapporto temporale tra le parti di una rappresentazione.
- **Scienza:** conoscenza che si riferisce ai principi della natura sulla base di principi universali e necessari
- **Sensibilità (*Sinnlichkeit*):** capacità di ricevere rappresentazioni (*ricettività*). La sensibilità è divisa in senso esterno e senso interno. Non è passività perché ha nella propria natura le forme a priori
- **Senso interno e senso esterno:** senso esterno e senso interno sono i due modi della sensibilità. Il senso esterno è lo strumento attraverso cui il soggetto intuisce oggetti esterni. Il senso interno è invece lo strumento attraverso cui il soggetto intuisce i propri stati mentali. Il tempo è la forma del senso interno, lo spazio è la forma del senso esterno. A voler essere precisi, il tempo è condizione di entrambi, lo spazio solo del senso esterno. Tutte le intuizioni sono cioè temporalizzate.
- **Soggetto trascendentale:** il soggetto che contiene tutte le condizioni utili ad esercitare la sua attività conoscitiva
- **Spazio:** la condizione di possibilità della rappresentazione degli oggetti. Forma a priori della sensibilità.
- **Tempo:** rappresentazione su cui lavora l'immaginazione trascendentale.

- **Trascendentale:** ogni conoscenza che riguarda le condizioni a priori della possibilità di una conoscenza.

Critica della Ragione Pratica (1788)

- **Fatto morale:** ho in me il dovere come un fatto morale, cioè un principio che mi distingue cosa è giusto e cosa è sbagliato; ossia, qualcosa che si conforma al dovere e qualcosa che non si conforma. Questa è la legge morale. Il fatto morale è troppo astratto e formale per poter determinare l'azione, quindi ricorriamo a una \rightarrow massima.
- **Imperativo categorico:** un comando assoluto della ragione, che non guarda al fine dell'azione. L'imperativo categorico definisce a priori un'azione morale, senza dire l'azione. L'imperativo categorico ha tre formulazioni, che sono:
 1. "Agisci soltanto secondo la massima per mezzo della quale tu puoi volere che diventi legge universale".
 2. "Agisci in modo da trattare l'umanità, tanto nella tua persona quanto nella persona di chiunque altro, sempre come fine e mai soltanto come mezzo".
 3. "Agisci in modo da trattare l'umanità, tanto nella tua persona quanto nella persona di chiunque altro, sempre come fine e mai soltanto come mezzo".
- **Libertà:** la libertà della volontà è il presupposto di ogni moralità.
- **Massima:** è la traduzione della legge in termini soggettivi. Ossia, il modo in cui la ragione traduce il proprio comando mantenendosi sul piano formale, in modo tale da poter agire sulla volontà dell'individuo. La massima della volontà non deve essere determinata da nulla di esterna, ma solo dalla ragione.
- **Volontà:** la ragione nel suo utilizzo pratico

Critica della Facoltà di Giudizio

- **Cultura.** Il produrre l'idoneità di un essere razionale a scopi arbitrari in genere, in conseguenza della sua libertà.
- **Organismo/ente organizzato/essere vivente:** ha una **finalità interna**. È oggetto di un **giudizio teleologico**.
Orologio vs albero: natura intesa in senso meccanicistico vs natura organizzata. (p. 159 appunti)
L'organismo ha una **finalità interna**, l'orologio no.
- **Il bello:**
 1. ciò che piace senza interesse.
 2. libero accordo (**non normato** e **spontaneo**) tra le facoltà dell'intelletto e dell'immaginazione, che avviene in tutti gli esseri razionali.
 3. suscita un sentimento di piacere.
 4. pretende universalità (senza essere un giudizio necessario).
 5. mi porta ad una dimensione superiore, quella della considerazione dei fini comuni a tutti gli individui.
 6. è **simbolo della moralità** in quanto è un'esperienza legata alla realtà noumenica del soggetto
- **Facoltà di giudizio:** facoltà distinta da sensibilità e intelletto, che emette giudizi riflettenti
- **Finalità:** la finalità è la **forma a priori della facoltà di giudizio**, ed è un concetto della ragione; non dell'intelletto. La finalità non afferma nulla della natura, ma la **interpreta** e la "valuta".
Visto che la finalità è una forma a priori della facoltà di giudizio, il bello è trascendentale: è **soggettivo** ma **pretende universalità** - mi fa pensare che come si accordano le mie facoltà si devono accordare anche quelle degli altri.
- **Giudizio determinante:** giudizio conoscitivo, determino *a priori* la forma di quell'oggetto. Giudizio detto da Kant **costitutivo** in quanto procurano conoscenza. I giudizi determinanti sono dall'universale al particolare. L'universale è la **categoria**. Sono giudizi dell'intelletto (?)
- **Giudizio riflettente:** giudizio non conoscitivo in cui rifletto su oggetti già dati. I giudizi riflettenti sono dal particolare all'universale. L'universale è la **finalità**. Il giudizio riflettente mi fa **cogliere la finalità**. È una finalità **formale** e **soggettiva**, cioè guardo solo alla forma dell'oggetto e riguarda solo il rapporto che la finalità ha con il soggetto conoscente.
- **Giudizio estetico:** **forma immediata di giudizio riflettente**, corrisponde al **giudizio di gusto** ed è basata sul **sentimento** (piacevole/spiacevole). Giudizio sul **bello** e sul **sublime**. È un giudizio prodotto da un **accordo spontaneo** tra **immaginazione** e **intelletto**,

ma diverso da ogni schema e categoria.

Mi fa guardare a un oggetto e mi fa ritrovare in esso la corrispondenza tra la cooperazione delle due facoltà e la forma di questo oggetto.

Il **giudizio di gusto** non dipende dalle proprietà dell'oggetto, ma dall'**esperienza di una finalità soggettiva**, cioè esperita nel rapporto con l'oggetto e resa possibile dal fatto che la finalità è una forma a priori, cioè che ho una capacità acquisita con l'esperienza di coglierla.

Corrisponde ad una finalità soggettiva.

- **Giudizio di gusto:** → vedi **giudizio estetico**
- **Giudizio teleologico: forma mediata di giudizio riflettente** che passa attraverso il **concetto**. È un giudizio che riguarda **conformità a scopi** degli **oggetti della natura** e della **natura intera**. Corrisponde ad un'esperienza di **finalità oggettiva**.
Il giudizio teleologico si adatta agli **esseri viventi**, che sono **prodotti organizzati**, cioè irriducibili ad una spiegazione meccanicistica. La natura in questa forma è concepita come qualcosa che ha in sé in principi della propria attività.
Un essere organizzato:
 - possiede una **forza formatrice** che si riproduce capace di organizzare la materia
 - **genera sé stesso secondo la sua specie**, della quale è parte come **causa** e come **effetto** (es. albero).
 - è un **individuo**, cioè riproduce la sua specie non solo potenziando le sue parti, ma dividendo la materia, ricomponendola, trasformandola.
 - una parte di questa creatura crea se stessa, c'è una **dipendenza tra la conservazione di una parte e la conservazione delle altre**.
- **Immaginazione:** facoltà coinvolta nella determinazione del tempo, produce di una serie di alternative dell'oggetto contemplato nel **giudizio riflettente**. **L'intelletto poi la blocca** perché riconosce nell'oggetto una regolarità tale da essere perfettamente alle regole dell'intelletto. L'immaginazione è libera nelle sue rappresentazioni, fino a quando non si trova in accordo con l'intelletto.
Inoltre, è:
 - Legata alla sensibilità
 - Spontanea, perché si crea da sola delle alternative.
- **Libero gioco delle facoltà:** accordo dell'intelletto e dell'immaginazione non normato dalle regole delle categorie - a quel punto non ho alcuna buona ragione per pretendere l'universalità, ma il giudizio sul bello la pretende comunque. L'intelletto riconosce una regolarità ma non ne è il legislatore.
- **Riflettere:** significa interpretare un particolare dato, creato dall'intelletto con un → **giudizio determinante**. Rifletto su un oggetto già formato, già strutturato.

- **Sublime:** esperienza che provoca un conflitto interiore tra la mia natura sensibile e la mia natura intellegibile. Forma di ritrovamento di un'armonia conflittuale tra due dimensioni del soggetto.
Il sublime determina uno scontro tra le facoltà di immaginazione e intelletto, perché contiene l'elemento dell'infinito, incomprendibile all'immaginazione.
- **Sublime dinamico:** sentimento di sgomento provocato dall'infinita potenza della natura.
- **Sublime matematico:** sentimento di sgomento provocato dall'infinita grandezza della natura. L'uomo è umiliato di fronte alle grandezze matematiche.

2. Scritti pre-critici

Dal 1755 al 1770 parliamo di **fase scettica del periodo pre-critico**, scettica nei confronti dei dogmatici si intende.

1. *Pensieri sulla valutazione delle forze vive* (1755)

Kant prende in esame la nozione leibniziana di forza viva, mettendola in rapporto con le leggi della fisica newtoniana (gravitazione, attrazione dei corpi). Viene contestata la tesi leibniziana per cui la sostanza metafisica è un principio psichico, immateriale fatto di punti di forza. Utilizzo della metafisica come principio esplicativo della fisica.

2. *Nova dilucidatio*

Contesta le metafisiche della tradizione wolffiana e di Thomasius.

In particolare, contesta:

1. l'idea che i principi della logica fossero anche i principi dell'essere, cioè valessero anche fuori dalla logica.
2. l'idea che si possa procedere nella conoscenza tramite una **analisi concettuale**, cioè in **modo analitico**.

La realtà è irriducibile al pensiero, ha un elemento di datità che il pensiero non può generare da sé.

3. *L'unico argomento possibile per la dimostrazione dell'esistenza di Dio*, 1763

Critica alla metafisica wolffiana: l'esistenza effettiva è una posizione assoluta, qualcosa di dato. Le deduzioni razionali non possono farmi uscire dal concetto. Questa idea verrà ripresa nella *Ragion pura*, con l'esempio dei **cento talleri**.

Esiste l'ambito del concetto, e poi l'ambito della realtà effettiva. L'unico modo per conoscere la realtà effettiva è appellarsi alla sensibilità.

Questo determina una **differenza fondamentale tra filosofia e matematica**: la **matematica costruisce i propri oggetti**, la **filosofia ha a che fare con oggetti dati**.

La matematica, cioè, procede secondo un uso a priori della ragione, mentre la filosofia ha sempre bisogno di un punto di partenza dato.

Non possiamo quindi, come i razionalisti, pensare che la filosofia debba essere costruita seguendo il modello della matematica.

4. *I sogni di un visionario spiegati attraverso i sogni della metafisica, 1766*

Swedenborg aveva scritto un'opera che si chiamava *Arcana Celestia*, memorie di esperienze sensoriali.

I dogmatici razionalisti non procedono diversamente dai visionari - le entità di cui parlano non hanno datità reale.

La **metafisica** ha un **doppio compito**:

1. spiegare le proprietà delle cose, i principi ultimi - ma spesso veniamo delusi in questa speranza
2. qual è il rapporto tra esperienza e giudizi - e questo è un compito più accessibile, più "facile", che possiamo perseguire

La metafisica va considerata dunque come **scienza dei limiti della ragione umana**, e questa richiama l'idea **humiana** di metafisica come scienza dei limiti dell'intelletto.

5. *Dissertazione del '70*

I punti fondamentali della *Dissertazione* sono 2:

1. **Distinzione genetica** tra **sensibilità** e **intelletto**
2. Distinzione tra **mondo sensibile** e **mondo intellegibile**

I wolffiani consideravano la sensibilità come subordinata all'intelletto, una facoltà che procura rappresentazioni confuse e per questo va emendata. C'è una continuità nelle rappresentazioni, che vanno dalle più confuse alle più distinte. Hanno cioè una **distinzione logica**, che ha a che fare con la capacità di determinare un maggiore o minore numero di proprietà. **Astraendo**, si riescono a conoscere proprietà in modo più preciso, ottenendo una **rappresentazione chiara**.

Anche Baumgartner e Mayer erano su questa linea di chiara matrice leibniziana, ma nella loro *Estetica* avevano prospettato la possibilità di considerare la **sensibilità** come una facoltà capace di raggiungere delle **perfezioni proprie** e in autonomia - rinunciando, tuttavia, a qualsiasi pretesa conoscitiva.

Sensibilità e intelletto hanno infatti **principi di utilizzo propri**, cioè una **differenza genetica: producono le loro rappresentazioni in modo diverso**. In particolare, la sensibilità è una facoltà **ricettiva** che produce **intuizioni**, mentre l'intelletto è una facoltà **spontanea**, cioè produce spontaneamente i propri contenuti, i **concetti**.

La ricettività è diversa dalla **passività** nella misura in cui è capace di accogliere un dato secondo delle forme a priori e di elaborarlo. La sensibilità non è una *tabula rasa* o un foglio bianco come in Locke, ma ha nella propria natura le **forme a priori**, strutture che non derivano dall'esperienza con il quale **produce le proprie rappresentazioni**.

Le **intuizioni** sono **rappresentazioni immediate**, mentre i **concetti** sono **rappresentazioni mediate**. La **distinzione genetica** è volta a **sottolineare come si tratti di due facoltà che hanno una natura diversa**, principi di utilizzo paralleli, e **producono rappresentazioni fondamentalmente diverse**.

Nella *Dissertazione del '70*, Kant distingue **conoscenza sensibile** e **intelletto**: nella conoscenza sensibile l'oggetto è conosciuto come appare, mentre l'intelletto ha un **uso reale**, cioè consente di conoscere l'oggetto come esso è, ossia come noumeno.

I principi validi della conoscenza sensibile non devono invadere il dominio dell'intelletto.

Nella **conoscenza sensibile** l'oggetto è conosciuto come appare, come **fenomeno**, mentre l'intelletto ha un **uso reale** e consente di conoscere gli oggetti come sono. Questa tesi verrà abbandonata negli anni successivi alla *Dissertazione* e può essere interpretata come un retaggio di dogmatismo.

Forma e materia della rappresentazione

La seconda distinzione avanzata nella *Dissertazione* è quella tra **forma** e **materia** della rappresentazione: nel caso della **sensibilità**, la **materia** è la **sensazione**, mentre la **forma** è ciò che la contraddistingue come prodotto della ricettività, cioè le **forme a priori di spazio e tempo**.

Spazio e tempo sono **intuizioni pure a priori**. Non sono concetti, perché non sono prodotti per astrazione, come voleva Hobbes.

Sono **intuizioni** perché sono le forme della sensibilità, sono **pure** perché non derivano dall'esperienza (cioè non sono empiriche) e sono **a priori** perché costituiscono le condizioni di possibilità della sensibilità.

Dopo questa distinzione fatta da Kant, sensibile ed empirico non sono più sinonimi.

Quando l'intuizione pura informa la materia, ho un'intuizione empirica.

I concetti senza intuizioni sono ciechi, i concetti senza intuizioni sono vuoti: significa che la conoscenza è possibile solo attraverso una combinazione di sensibilità e intelletto.

Herdegard (?) accusa Kant di aver risuscitato una forma di **innatismo leibniziano**, che considerava le idee come disposizioni innate delle monadi. Kant replica spiegando che le forme a priori della sensibilità **non sono acquisizioni innate**, ma forme costitutive della soggettività che si attivano nel momento in cui il soggetto entra nel processo conoscitivo.

Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza

Affronta la questione dei giudizi sintetici a priori. L'oggettività delle scienze è possibile in quanto si fondano su giudizi sintetici a priori.

Critica della ragion pura

Struttura della critica della ragion pura

1. Dottrina trascendentale degli elementi

- *Estetica trascendentale*
 - *Esposizione metafisica dello spazio*: lo spazio è a priori; lo spazio non è un concetto ma un'intuizione. Spazio e tempo sono a fondamento della costruzione degli oggetti geometrici e matematici.
 - *Esposizione trascendentale dello spazio*: la necessità dei giudizi sintetici della geometria è fondata sui nostri sensi, non potremo mai esperire uno spazio con più di tre dimensioni. Il fatto che lo spazio sia un'intuizione pura è condizione necessaria e sufficiente dei giudizi della geometria.
 - *Esposizione metafisica del tempo*: il tempo non è un concetto empirico, ma un'intuizione pura.
 - *Esposizione trascendentale del tempo*
- *Logica trascendentale*: teoria delle condizioni a priori (dell'intelletto) a cui gli oggetti della mia conoscenza intellettuale devono rispondere per diventare tali

1. *analitica trascendentale* (o logica della verità) - scienza delle forme a priori dell'intelletto

- *analitica dei concetti* - tratta delle **categorie**
- *analitica dei principi* - tratta dello **schematismo**, dell'**immaginazione**, dei principi puri dell'intelletto; l'intelletto trascendentale è alla base della fisica pura

2. *dialettica trascendentale* (o logica della parvenza) - scienza delle forme a priori della ragione

2. Dottrina trascendentale del metodo

Estetica trascendentale

Esposizione metafisica dei concetti di spazio e tempo

- Kant li chiama ‘concetti’ anche se non si tratta di concetti ma di intuizioni, cioè rappresentazioni immediate.
- Spazio e tempo sono intuizioni, cioè rappresentazioni immediate, perché non sono rappresentazioni che contengono le note comuni a più rappresentazioni di oggetti.
- Gli spazi e i tempi dati sono concepibili sono come limitazioni di uno spazio e di un tempo unitari che io presuppongo a fondamento della rappresentazione degli oggetti.
All’interno di uno spazio unitario, io per limitazione suddivido i diversi spazi e tempi che si danno nell’esperienza.
- La collocazione spaziale non è una determinazione cui riesco a giungere per via analitica.
Non posso arrivare allo spazio per astrazione, ma solo per limitazione.
- Alla fine dell’estetica trascendentale Kant definisce la propria filosofia un **idealismo trascendentale**. Le forme a priori, cioè, hanno una validità solo ideale in quanto sono delle rappresentazioni. Lo stesso vale per lo spazio e il tempo (idealismo trascendentale). Ma lo spazio e il tempo sono tuttavia reali nella mia esperienza. Le determinazioni che riconosco alle cose hanno una realtà empirica.
- **Idealismo trascendentale**: le condizioni a priori della mia conoscenza considerate in quanto tali sono solo rappresentazioni, ma riferite agli oggetti dell’esperienza sono reali.

Ecco, in sintesi, i risultati dell’estetica trascendentale:

- Spazio e tempo possono essere analizzati senza riguardo all’esperienza sensibile;
- Le forme dell’intuizione sono **sogettive**, nel senso che **appartengono al soggetto**, ma poiché sono condizione di tutte le intuizioni possibili esse hanno **validità necessaria e universale**, cioè sono in tal senso **oggettive**;
- Le apparenze non sono illusioni: **spazio e tempo sono reali empiricamente e ideali trascendentalmente**;
- La conoscenza consiste di **intuizioni sinteticamente combinate con concetti** e dunque la **conoscenza è limitata a ciò che può essere intuito**;
- Dentro questi limiti, ogni scetticismo radicale risulta superato dalla conoscenza a priori di spazio e tempo come struttura fondamentale della realtà.

Logica trascendentale

- Perché occorre una logica trascendentale? Perché la logica generale è una logica formale che si occupa della forma delle operazioni dell'intelletto, descrive cioè la forma delle operazioni del pensiero. La correttezza logica di un ragionamento prescinde dal contenuto del ragionamento.
La logica trascendentale guarda invece anche al **contenuto** a cui si rivolgono le operazioni della mente, in quanto analizza le forme a priori che fanno sì che un oggetto diventi un oggetto per me.
- La logica trascendentale analizza la dotazione originaria della facoltà conoscitiva superiore, e quali strumenti impone.
- La logica trascendentale è divisa in due parti:
 1. *analitica trascendentale* - scienza delle forme a priori dell'intelletto
 2. *dialettica trascendentale* - scienza delle forme a priori della ragione
- L'**analitica** viene detta anche **logica della verità**, in quanto conduce a conoscenze oggettive. È divisa in due parti:
 1. **analitica dei concetti** - tratta delle categorie
 2. **analitica dei principi** - tratta dello **schematismo** e dell'**immaginazione**
- La **dialettica** viene detta anche **logica della parvenza**, in quanto mi porta a conoscenze che non sono effettivamente tali. L'ambito della ragione è l'ambito di un inganno, l'ambito della metafisica classica.

Analitica dei concetti

- Tratta delle **categorie**, che sono i **concetti puri dell'intelletto**. I concetti sono frutto della spontaneità dell'intelletto, per questo motivo vengono dedotti, e non "esposti".
- La deduzione non è una deduzione logica, ma una **deduzione giuridica**, cioè la giustificazione di una pretesa, la pretesa che i concetti dell'intelletto siano solo 12, divise in quattro famiglie, di **quantità, qualità, relazione e modalità**.
- Sono 12 perché la logica generale aveva diviso i giudizi in 12 tipi secondo questa scansione.
- I concetti puri dell'intelletto funzionano come i giudizi, cioè sono **funzioni di sintesi** che mettono insieme un soggetto e un predicato secondo quantità, qualità, relazione e modalità. Giudizio e sintesi in base ai concetti puri sono entrambi procedimenti sintetici.
- Se nell'applicare un giudizio unisco soggetti e predicati, **nell'applicare un concetto unisco intuizioni sensibili**. La **materia** è data dalle intuizioni, la **forma** dai concetti puri.

Le categorie possono dunque essere pensate come delle **regole** che mi dicono **come sintetizzare delle intuizioni della sensibilità**.

Analitica dei principi

- **Schema trascendentale:** rappresentazione a priori applicata dall'immaginazione che **determina a priori il rapporto temporale tra le intuizioni empiriche**, secondo la regola delle categorie. Cioè, una regola che mi dice in che rapporto temporale devono stare le diverse intuizioni per essere unificate sotto un particolare concetto. Ad esempio: la **permanenza** è lo schema che esprime il rapporto temporale tra le intuizioni empiriche a cui devo applicare la categoria di **sostanza**; la **successione** è lo schema che ordina temporalmente le intuizioni quando applico la categoria di **causalità**; lo schema della **quantità** è il **numero**. Lo schema della **qualità** è il **grado**.
- **Principi puri dell'intelletto.** A ogni famiglia delle categorie corrispondono dei principi puri.
 - *Quantità:* **assiomi dell'intuizione.** Tutte le intuizioni sono reali nella misura in cui hanno una quantità estensiva.
 - *Qualità:* **anticipazioni della percezione.** In tutti i fenomeni il reale che è oggetto della sensazione ha quantità intensiva, cioè un grado.
 - *Relazione:* **analogie dell'esperienza.** (Tutti i fenomeni sono tra loro in rapporti tali che posso derivare per analogia il terzo membro della serie a partire dal rapporto tra i primi due).
 1. **Permanenza della sostanza**
 2. **Causalità**
 3. **Azione reciproca**
 - *Modalità:* **postulati del pensiero empirico.** Ogni oggetto dell'esperienza deve conformarsi alle condizioni materiali e alle condizioni formali dell'esperienza.

Dialettica trascendentale

- Obiettivo della dialettica è mostrare che quando la ragione procede avvicinandosi ai contenuti che produce con un atteggiamento speculativo, cade inevitabilmente in una illusione, una **illusione trascendentale**: si distingue dall'illusione dei sensi e delle fallacie logiche nel senso che è una **parvenza inemendabile**, cioè di fronte alla quale la ragione, pure se avvertita, ci crede sempre.
- La dialettica trascendentale:
 - si occupa della **ragione** come funzione specifica
 - è una **logica della parvenza**

– contiene una **critica della metafisica classica**

- **Critica alla metafisica classica.** Le metafisiche tradizionali nelle loro tre componenti si pretendono scienze certe, cioè sedi di saperi oggettivi, universali e necessari.
Fine della dialettica è mostrare che dal momento che il sapere certo oggetto della scienza deve necessariamente procedere a partire da giudizi sintetici a priori, nel procedere metafisico questi giudizi vengono stabiliti violando la regola che Kant aveva stabilito nella deduzione trascendentale, cioè quella che limitava l'uso delle categorie solo esclusivamente ai dati intuitivi, cioè il materiale della sensibilità. Se non si riferiscono a questo materiale le categorie sono concetti vuoti e non possono dirci nulla sull'oggetto.
- La **parvenza trascendentale** è **inemendabile**, diversamente dalle parvenze empiriche e logiche, che possono essere emendate. La ragione può cioè riconoscere l'errore ma **non può risolverli**.
- Kant caratterizza la funzione della ragione in modo **fortemente psicologico**, cioè come qualcosa che non riesce a trattenersi dal provare ad affrontare alcuni problemi.
- Viene data una **legittimazione di tipo logico dell'incapacità della ragione di sottrarsi ai problemi che si è prodotta da sé stessa**.
- Se l'intelletto è la facoltà delle regole, la ragione la **facoltà dei principi**, intesi come **cominciamento**, come punto di partenza.
- La ragione:
 - è la facoltà che **porta a forme di generalizzazione più alta** le nostre conoscenze
 - è mossa da **bisogno e interesse**
 - guarda ai concetti dell'intelletto, come l'intelletto guardava alle intuizioni
- Se la sensibilità dispone di intuizioni, l'intelletto dispone dei concetti, regole di sintesi, la **ragione** dispone di **idee**, che sono **rappresentazioni di totalità incondizionate**.
- **Idee**: sono rappresentazioni di totalità **incondizionate che non lasciano fuori nulla che le condiziona e comprendono la totalità di tutti i reali e di tutti i possibili**. L'idea non è una classe che comprende tutti i membri che appartengono a quella classe, non è una totalità specifica, ma una **totalità che non ha nulla fuori di sé**.
- All'**idea platonica** Kant si richiama espressamente:
 1. L'idea è un archetipo
 2. L'idea non si incontra nell'esperienza
 3. L'idea è una **funzione regolativa**

- Tuttavia, Kant si rifà ad un modello stereotipato di fondazione del sensibile sull'intelligibile.
- Da Platone, Kant non accetta la **realtà ontologica dell'idea**: le idee non sussistono autonomamente ma stanno nella mente negli uomini (concezione moderna dell'idea) in forma di rappresentazioni
- Kant individua tre specie di idee:
 1. L'**anima**, che è la totalità incondizionata di tutti i fenomeni del senso interno
 2. Il **cosmo**, che è la totalità incondizionata di tutti i fenomeni del senso interno e del senso esterno
 3. **Dio**, l'idea incondizionata delle condizioni di ogni oggetto possibile
- A queste idee corrispondono le **tre metafisiche speciali**
 1. **psicologia razionale**
 2. **cosmologia**
 3. **teologia**
- Non possiamo conoscere queste idee dal momento che la ragione non è una facoltà che produce giudizi sintetici a priori a partire da intuizioni empiriche.
- Le conoscenze della ragione, cioè, non hanno valore universale e necessario
- Ne deduciamo che:
 1. La **metafisica** ha un fondamento anzitutto **morale**
 2. Le conoscenze della metafisica sono fondate nella struttura trascendentale degli uomini, **non hanno valore conoscitivo** e soddisfano un bisogno della ragione
- Ciascun ambito è ricondotto a un particolare tipo di sillogismo:
 1. Il **sillogismo apodittico** porta alla formulazione dell'idea di anima
 2. Il **sillogismo ipotetico** porta alla formulazione dell'idea del cosmo
 3. Il **sillogismo disgiuntivo** porta alla formulazione dell'idea di Dio
Si tratta tuttavia di una forzatura che Kant introduce per questioni di simmetria.

Idea di anima

- I metafisici pensano di poter avere una conoscenza dell'anima a causa del **paralogismo dell'ambiguità del termine medio**, in particolare del termine **soggetto**.
 - Il soggetto può infatti essere inteso come soggetto empirico o come soggetto trascendentale, c'è un'ambiguità
 - Non posso parlare del soggetto trascendentale come di una sostanza, perché la sostanza è una categoria.
 - La ragione ha **bisogno**, ha interesse a **non pensarsi solo come un fenomeno**. Deve pensarsi come qualcosa di libero dalle costrizioni del mondo empirico.
 - La psicologia razionale pretende di **dirmi qualcosa su un oggetto che si sottrae alle condizioni dell'intuizione**
 - La psicologia razionale è quindi una **falsa scienza**.

Le tre parti della *Dialettica* ci fanno vedere come gli stessi procedimenti dei metafisici (Wolff, Cartesio, Leibniz) fossero basati su giudizi sintetici a priori. Credevano che le loro conoscenze circa il cosmo, Dio e l'anima fossero assolutamente certe perché fondate su **giudizi analitici**, Kant svela che **i loro giudizi sono in realtà sintetici**, ma utilizzati in maniera inadeguata.

Nella metafisica speciale psicologica i metafisici arrivano a formulare delle tesi in merito alla natura dell'anima:

1. che ritenevano assolutamente certe
2. pensavano di potere avere delle conoscenze pari a quelle dei dati intuitivi

Wolff e l'argomento del *cogitamus* Il punto di partenza era il **cogito**, l'intuizione immediata dell'essere pensanti, cioè del pensare. La **metafisica e la logica di Wolff** iniziano con questa affermazione - ognuno di noi è certo del fatto che pensa, e questo non può essere in dubbio da nessuno che non voglia instaurare un dubbio scettico.

Nella critica di Kant questo argomento di Wolff viene detto **argomento del *cogitamus***, perché se in Cartesio avevamo un procedere individuale e soggettivo - un soggetto che afferma delle cose rispetto a se stesso e poi le allarga per analogia - a rigor di logica le affermazioni di Cartesio riguardano *soltanto il soggetto* - di cui il problema del solipsismo ecc.

Wolff allarga la prospettiva ad una **cornice intersoggettiva** - ognuno di noi parte da questa prima certezza, quella del pensare, e da questa derivano del tutto a priori una scienza dell'anima: **se io penso deve esserci in me qualcosa che ha la capacità di pensare (questo è un giudizio analitico)**, e **se qualcosa ha la capacità di pensare**, allora deve essere fatto in modo da poter essere soggetto di pensiero, cioè deve essere:

1. **una sostanza** - perché per esercitare una facoltà deve esserci qualcosa che lo esercita

2. un **ente semplice** - semplicità contro composizione perché **se il soggetto del pensiero fosse composto** bisognerebbe pensare al pensiero come composto di diverse parti, ma questo **violerebbe l'unità di coscienza**. L'alternativa era attribuire solo a una parte di questa sostanza la capacità di pensiero, e questo ci riporterebbe al punto di partenza.
 Se è semplice, è necessariamente **immateriale**.
 Se è immateriale, è anche **incorruttibile**. Corrompersi significa disgregarsi (in pezzi cioè).
 Se è incorruttibile, è **immortale**.

Queste sono le tesi di ogni metafisica psicologica, che Kant raccoglie in una tavola, in una topica di ogni psicologia razionale. Tutti i metafisici che parlano di anima convengono sulla validità di queste 4 tesi - partono dall'intuizione immediata del pensiero arrivando a dedurre analiticamente gli altri caratteri che abbiamo appena visto.

Ma questi **non sono giudizi analitici**. Kant mostra che **tutte le volte che io predico la sostanzialità di qualcosa, l'unità di qualcosa e così via sto pronunciando dei giudizi sintetici**. Queste sono tutte categorie, cose che non mi si danno nell'esperienza, ma **modi in cui io organizzo dei dati empirici**. Se mi mancano questi dati empirici, le regole di sintesi non sintetizzano nulla e sono **concetti vuoti**.

La tesi di Kant: le affermazioni della psicologia razionale non sono conoscenze universali e necessarie, perché **manca il loro oggetto, che può essere solo dato nell'intuizione**.

Nella fattispecie gli psicologi metafisici incappano in questo errore perché sono vittime di un **paralogismo** - un sillogismo sbagliato - viziato in particolare dal fatto di assumere un medesimo termine con significati diversi. Un'**ambiguità del termine medio**, che andrebbe eliso per passare dalla premessa maggiore alla conclusione. Il sillogismo funziona quando il termine medio è la funzione sotto la quale io ricomprendo il particolare della premessa minore sotto la regola della premessa minore. Ma se questo termine è ambiguo, il sillogismo è fallace.

L'esempio che si porta è quello del rombo: se io dico rombo, non capisco se sto parlando della figura geometrica o del pesce.

Il termine medio che la psicologia fraintende è il termine **soggetto**.

Dialettica trascendentale, B410

1. *Premessa maggiore*: ciò che non può essere pensato diversamente che come soggetto, non esiste diversamente che come soggetto, perciò è sostanza.
L'intuizione del cogito implica la possibilità
2. *Premessa minore*: Un essere pensante considerato semplicemente come tale, non può essere pensato che come soggetto.
Non lo predico di altro, ma predico tutto di quell'essere pensante.
3. *Conclusione*. Dunque esso esiste soltanto come tale, quindi come sostanza.

Il termine soggetto compare nella prima premessa, nella seconda premessa, ci conduce alla conclusione che lo identifica con la sostanza.

Ma se **nella prima premessa il soggetto è il soggetto empirico**. Come arrivo io all'intuizione del cogito con una *intuizione empirica*, con una *introspezione*, nella **seconda il soggetto è il soggetto trascendentale**, che non si dà nell'intuizione altrimenti diventerebbe fenomenico.

Quando concepisco fuori dall'intuizione l'*Io penso*, penso a qualcosa che deve accompagnare la mia rappresentazione come una rappresentazione logica, **non come qualcosa che mi si dà nell'intuizione empirica**.

Questa ambiguità vizia la forma di questo sillogismo, rendendolo un paralogismo. **Posso legittimamente predicare la sostanzialità del soggetto empirico perché opero sulle percezioni empiriche**. Unisco le percezioni secondo la regola dell'unità della categoria della sostanza. Posso cioè parlare del soggetto empirico *come se* fosse una sostanza.

Quando i metafisici predicavano l'unità, la sostanzialità ecc. non si riferivano certo al soggetto empirico. Questo è qualcosa che è necessariamente legato alle condizioni dell'esperienza, una quantità estensiva che io colgo estensivamente, connesso agli altri fenomeni in un rapporto di necessità. Quando i metafisici parlavano dell'anima come condizione ontologica distinta parlavano di un soggetto puro - ma ciò che è puro non è mai fenomeno.

Per questo motivo il loro procedere argomentativo viola le regole della logica - anche della logica generale che loro assumevano a garanzia della certezza dei loro ragionamenti.

L'idea di anima è una idea della ragione che non può avere un corrispettivo fuori dal soggetto. Non c'è un oggetto a cui questa idea può pretendere di applicarsi. Per questo motivo Kant introduce sì una **deduzione delle idee**, ma **non una deduzione trascendentale**. Nel caso delle idee la domanda della deduzione è superflua, perché le idee per definizione non pretendono di riferirsi alla realtà.

Kant vuole svelare la sede dell'illusione. Non è il tentativo di passare sotto lo schiacciasassi tutte le tesi dei metafisici, ma la necessità di mostrare come tutti i fenomeni sono incappati in queste illusioni, che sono inevitabili. In questo senso la critica serve da farmaco, serve a curare una patologia della ragione.

Idea del cosmo

- **Idea del cosmo:** porta alla formulazione di **antinomie**, cioè affermazioni contraddittorie rispetto alla quale la ragione non sa decidersi. La ragione è in una condizione di laceramento intellettuale.
- Ci sono 4 tipi di antinomie, sulla base della suddivisione delle categorie
 - Antinomie **matematiche:** riguardano i fenomeni nella loro costituzione
 - Antinomie **dinamiche:** riguardano i fenomeni nella loro relazione

Antinomie matematiche Queste antinomie riguardano una sotto la categoria della quantità, nella possibilità di concepire il mondo come un qualcosa, una serie di enti collegati.

I Antinomia della quantità La serie degli enti ha un inizio nello spazio e nel tempo, *oppure* è una serie che non ha un inizio nello spazio e nel tempo.

II. Antinomia della materia (qualità o quantità estensiva) il mondo è composto di enti che possono essere ridotti alle loro parti semplici, *oppure* no. La scomposizione del mondo è senza fine.

Il concetto di composto include il concetto di parte, ma non include il concetto di semplice, quindi l'idea di non è un giudizio analitico, come pensano i metafisici razionalisti, ma un giudizio sintetico fallace.

Queste due prime antinomie sono mosse dalla stessa idea: ho a che fare con una **totalità chiusa**. Se dico che il mondo ha un inizio significa che c'è un limite, un **punto di partenza**; oppure una **totalità infinita incondizionata** perché essendo infinita non lascia nulla fuori di sé.

Kant dice: nel primo caso ho il **vero infinito**, un infinito chiuso; dall'altro ho un **indefinito**. Il punto è che non c'è mai nulla che cade fuori dalla serie e possa comprometterne la proprietà di essere una totalità incondizionata.

Le antinomie matematiche sconfiggono la ragione. Sono entrambe false: sia che io prenda la posizione delle tesi dei razionalisti o dogmatici - il mondo è finito nello spazio e nel tempo, la materia è scomponibile fino a un'unità semplice - sia che assuma la posizione dell'antitesi - il mondo è infinito e scomponibile all'infinito - posizione degli empiristi e degli scettici, dice Kant - mi trovo ad affermare qualcosa circa un oggetto che non si dà nell'intuizione.

Il mondo come totalità non si darà mai nell'intuizione, perché questa **esige sempre una condizione che non può essere compresa all'interno della serie.**

Nello studio dei fenomeni - e il mondo è la totalità dei fenomeni - io non posso mai illudermi di arrivare a un punto fermo, e non posso mai illudermi che il non

arrivare a un punto fermo possa essere considerato il risultato dello studio di un oggetto che posso assumere come una totalità.

Nello studio dei fenomeni naturali io passo sempre da una causa a un effetto, e questo è il modo di procedere dell'intelletto, che non può mai pensare di arrivare a un punto in cui si rompe il rapporto di causalità / di condizionamento.

L'intelletto non può neanche percepire la totalità dei fenomeni come incondizionata. **L'incondizionato è qualcosa che mi richiede sempre di uscire dal fenomeno.** I fenomeni stanno sempre in una condizione necessaria con altri fenomeni. Nonostante la ragione si illuda e abbia delle buone psicologiche per preferire la tesi o l'antitesi, questa deve essere consapevole che **questo non è altro che il germe dell'illusione** che si trova nella sua stessa natura.

Deve quindi tenere in una mano l'arma della critica, che le deve ricordare che tutte le volte che si illude di poter trovare un punto fermo nella totalità dei fenomeni si sta illudendo, si sta rendendo vittima di un vizio logico - **applicare le categorie a qualcosa che non è fenomeno.**

Tra le due prospettive - quella dei dogmatici dei razionalisti e quella degli scettici - **andrebbe preferita quella degli scettici.** Lo scetticismo è sì la morte della filosofia, ma è una morte dolce della filosofia, una **eutanasia**. Ma gli scettici si trasformano in dogmatici e in questo commettono un errore.

Hume per esempio: la causalità è un modo per ordinare l'esperienza. Hume poi però afferma che la sostanza, la causalità e le altre determinazioni metafisiche che attribuiamo agli enti *non esistono*, cioè **non hanno una realtà empirica nei fenomeni.**

Questo è ciò che Kant riesce a dire: in quanto tali sono mie rappresentazioni, ma **in quanto forme della mia esperienza** si danno *realmente* nel mondo: idealismo trascendentale e realismo empirico. Hume era partito bene, mantenendosi attaccato all'esperienza - poi però affermando la non sussistenza reale delle categorie ha fatto un'affermazione metafisica: *non esistono sostanze.*

Tesi e antitesi sono entrambe false, perché sono entrambi tentativi di predicare qualcosa del mondo come totalità incondizionata, cosa che nell'esperienza non si dà.

Antinomie dinamiche L'ambiguità in questo caso è costituita dal termine **mondo**: parliamo del mondo fenomenico o del mondo noumenico?

III antinomia: Libertà Nel **mondo** c'è una causalità libera, *oppure* esiste solo la necessità incondizionata della natura.

Libertà significa la possibilità di iniziare nuove serie causali. Secondo gli empiristi come Locke e Hume ci illudiamo da avere una causalità libera ma anche il nostro agire è determinato da altri elementi che hanno su di noi un potere causale.

IV antinomia: Contingenza Il mondo è una serie di contingenti con a capo un elemento necessario, *oppure* i contingenti possono seguire questa serie di dipendenza all'infinito (scettici).

La IV antinomia ci porta nelle braccia della teologia: l'essere necessario è un modo per parlare di Dio. **L'essere necessario è un'idea della ragione** - la ragione, che sta stretta nel mondo dei fenomeni e *ha bisogno* di andare oltre la *pur fertile pianura dell'esperienza*, ha bisogno di pensare che tutti questi fenomeni siano specificazioni di un'unica realtà, che Kant con un linguaggio un po' immaginifico chiama il *substratum* dei fenomeni.

I fenomeni sono tutti contingenti: c'è bisogno di qualcosa da cui farli derivare. Dal punto di vista trascendentale significa necessità di poter pensare qualcosa che contiene tutte le possibilità dell'esperienza. Questa possibilità è Dio.

Per questo Kant dice che le religioni monoteistiche sono più conformi a ragione di quelle politeistiche - la ragione, nel tentativo di condurre all'unità, arriva all'unità. La ragione con le prove di Anselmo, Tommaso, ecc. presuppone sempre l'argomento ontologico: che *Debba esistere* qualcosa che renda la realtà quella che è. In termini trascendentali, che io debba considerare come condizione pura ciò che è, ciò che è dato.

La ragione **antropomorfizza questa idea**, che ha già trasformato in ideale, **individualizzandola** - ma già composta in un *concetto completo* (termini leibniziani) cioè una sostanza individuale. L'idea di Dio è ciò un ideale, ossia con l'idea di Dio io procedo a determinare completamente quella rappresentazione, e così determinandola ne faccio una sostanza individuale.

Kant chiama l'idea di individuo **un ideale** perché l'**idea completamente determinata**, perché contiene tutte le condizioni possibili e si pone alla nostra ragione *come un archetipo*, nella fattispecie un *archetipo morale*.

Quando io penso a Dio penso a un'idea della ragione *onnimodo determinata*, quindi una sostanza immateriale dove sono tutti i fini a cui la ragione tende. L'**archetipo morale** in noi, Dio, è qualcosa che io non posso conoscere ma legittimamente concepisco nella consapevolezza che non ci sarà mai un oggetto esterno alla ragione che gli corrisponde.

Tutti questi fenomeni parlano del **mondo** in maniera ambigua.

- Quando io dico come fa lo scettico che **nel mondo non posso arrivare a un elemento che si sottrae alla serie della causalità**, cioè a un elemento che è a sua volta legato a un altro come suo effetto, o che nella serie delle contingenze non possono arrivare a un ente che non è più contingente ma necessario, costoro stanno parlando del **mondo fenomenico, nel mondo naturale come si dà nella nostra intuizione**.

Ossia, della natura *materialiter spectata*, il mondo come appare una volta applicate le regole dell'io legislatore.

- E la natura deve prevedere una serie di enti reciprocamente dipendenti, che non può ammettere un inizio della serie.
Quindi **se io parlo del mondo dei fenomeni, sono vere le antitesi.**
- Ma il mondo fenomenico è l'unico modo che noi abbiamo per intendere il mondo? No. C'è l'**esperienza della libertà.**
Se io non limito il mio concetto di mondo al mondo fenomenico e penso a una compatibilità non contraddittoria tra mondo sensibile e mondo intellegibile, posso introdurre una causalità che non viola la causalità naturale ma si determina con principi che non violano la causalità.
- Gli esseri umani hanno una **duplice natura**, e ne sono consapevoli: sono dei corpi che rispondono alle leggi dei corpi, ma sono anche *cittadini del mondo intellegibile*, un mondo in cui non vige la causalità efficiente, meccanicistica, dei corpi, ma in cui c'è un **principio di autodeterminazione**, quello che Kant nella *Fondazione della metafisica dei costumi*, 1785, chiamerà **autonomia**.
- **Autonomia** e pensar da sé. **Il principio sulla base del quale la mia volontà viene determinata dalla ragione. Il soggetto si determina da sé ed è norma a se stesso. Questo è l'omologo sul piano pratico di ciò che la critica, il *pensar da sé*, è sul piano speculativo. Sul piano pratico, questo principio di riferimento della ragione a se stessa è l'autonomia****, la capacità della ragione di determinare da sé sola la propria volontà.
- La **scoperta della libertà** che ognuno di noi fa nella sua esistenza, non me la fa *conoscere* - la conoscenza è di pertinenza della scienza e richiede di attenersi ai fenomeni. Io ho una **certezza morale e pratica della libertà**, perché ognuno di noi esperisce in sé la capacità di determinarsi secondo fini - la capacità di fare una cosa anziché un'altra, e di farla secondo un comando, un vincolo, un imperativo. Questo vincolo ci rivela che siamo liberi: nessun vincolo è tale se non lascia la possibilità alternativa.
- Le antinomie, soprattutto quelle dinamiche, sono **il punto in cui Kant introduce la duplicità di regni di cui partecipa l'essere umano**, che non è solo soggetto fenomenico, ma anche soggetto noumenico: che *si sa* come soggetto che conosce, che può avere una conoscenza oggettiva del mondo - ma anche come soggetto pratico, che *agisce* nel mondo.
- La **ragione** si configura cioè come principio speculativo e come principio pratico, nel momento in cui diventa per il soggetto intellegibile l'occasione di conoscere la libertà.
- La libertà è la *ratio essendi*, la ragione di essere, della moralità. Se non fossi libero non potrei obbedire all'imperativo. La moralità è la *ratio cognoscendi*, la ragione che mi consente di conoscere (sempre in modo non speculativo) che sono libero.
- **Il soggetto può fare della ragione un uso speculativo, ma anche**

un uso pratico. Quando mi penso come soggetto intellegibile, mi muovo nello spazio della libertà, lo spazio in cui prendono forma i fini essenziali che rappresentano il punto verso il quale inevitabilmente la ragione tende; ragione che *ha un bisogno*, una tendenza insopprimibile, un *sentimento* a muovere verso qualcosa che *va oltre il fenomeno*. Questo qualcos'altro è qualcosa a cui la ragione ha accesso quando smette i panni della ragione speculativa, in cui incontra un sacco di fallimenti - e **capisce che il suo uso proprio è un uso pratico**. E qui entriamo nella critica della ragion pratica.

- Il ruolo regolativo delle idee in ambito speculativo esprime la natura architettonica e teleologica della ragione, procede cioè per fini, mentre l'intelletto procede per cause efficienti.

In generale, per le antinomie:

- Le **tesi degli empiristi** hanno un **vantaggio teoretico** perché sono **più aderenti all'esperienza**.
- Le **tesi dei razionalisti** hanno un **vantaggio pratico**, cioè sembrano conformarsi meglio alla completezza che c'è in ogni ricerca.
- **L'oggetto della discussione, il mondo come totalità, si sottrae per definizione a qualsiasi giudizio determinante, a qualsiasi conoscenza**. Se considerato come totalità, è un soggetto di cui non si può predicare nè l'una nè l'altra tesi.
- Sia le tesi dei dogmatici sia quelle degli scettici sono false se riferite al "mondo come totalità".
- Se guardo alla natura *formaliter spectata*, non posso pensare che ci sia a un inizio o a una fine dei fenomeni. Sarà sempre necessitato in base a un principio dell'intelletto ad ammettere che ogni elemento della serie condiziona quello successivo.
- Per la **antinomia della materia**, non potrò mai interropere il processo di suddivisione, in quanto ogni fenomeno è una quantità estensiva (primo principio fondamentale dell'intelletto), quindi non potrò mai ammettere un semplice che si dà come fenomeno.

Idea di Dio

Dio è la totalità incondizionata di ogni pensabile in generale.

- Il sillogismo che mostra il procedimento della ragione nella teologia è quello disgiuntivo. Questo procedimento è utile alla determinazione completa di un concetto, che mi fa comprendere quel concetto come individuo.
 - La ragione concepisce Dio come ente in cui si danno tutte le possibili determinazioni.
 - Dio è **sostrato trascendentale** o **substantia phenomenon**
-

Dottrina del metodo

Quindi la certezza che io ho nei confronti della natura non-chimerica di queste mie rappresentazioni di un'anima, di una libertà e di Dio sta nel fatto che sono il **risultato di una attività trascendentale della ragione**. Quando la ragione muove in queste direzioni, **deve abbandonare qualsiasi pretesa conoscitiva** - qualsiasi pretesa di dire qualcosa di qualcosa che non sia una sua idea.

Qual è il fondamento epistemico alla base dell'assenso che do a queste idee, che:

- non sono conoscenze
- non sono opinioni?

Siamo sul piano trascendentale, possiedo l'idea di Dio come possiedo la categoria di sostanza.

Il **fondamento epistemico** di questo assenso è la **fede**. Non è la devozione. Kant distingue **tre gradi dell'assenso** (*tener per vero* - gli epistemologi oggi dicono *hold to be true*):

- opinare
- credere - **fede** (*glauben*)
- sapere

Fede e sapere sarà il primo scritto dell'Hegel maturo (1802-1803), a Jena. Hegel la chiamerà così pensando proprio a questa suddivisione kantiana fatta nella *Dottrina nel metodo*. I fondamenti dell'assenso possono essere ragioni oggettive o soggettive.

Quando mi muovo nello spazio dell'opinare non ho abbastanza ragioni oggettive/soggettive per determinare il mio senso nella direzione del sapere o della fede. L'opinare può evolvere il sapere - possono ritenere qualcosa di vero sulla base di un'opinione e poi quella cosa è davvero vera. Oppure posso accorgermi che mi sbagliavo.

Agli antipodi dell'opinare sta il sapere. Il fondamento del sapere è o la percezione sensibile attuale o la dimostrazione. C'è un motivo non riconducibile al soggetto

molto forte, che chiama il soggetto alla persuasione. In questo modo al motivo oggettivo si aggiunge quello soggettivo, il convincimento.

Nella fede io non ho motivi oggettivi, dimostrazioni o fatti. Ho dei forti motivi soggettivi, degli **elementi di persuasione** che mi portano a dare l'assenso a qualcosa anziché ad altro. Nel caso delle tre idee della ragione - l'anima, la libertà e Dio - io **non posso sapere perché mi mancano le intuizioni; non possono avere opinioni** perché sono sul **piano trascendentale** - ma ho fortissimi motivi soggettivi: **il bisogno della ragione**.

La ragione ha un **bisogno** insopprimibile (**trascendentale** nel senso che **le è connaturato**) di affermare queste idee. Questa si chiama **fede razionale pura**: nasce dalla ragione come assenso fondato dal bisogno ed è pura perché non ha alcun elemento empirico.

Ma perché ha questo bisogno? Perché **i fini essenziali** verso cui la ragione tende richiedono come ingrediente fondamentale le idee. La ragione guarda ad un fine essenziale - gli uomini tendono per natura al loro appagamento, a esprimere la loro piena natura - sono la **realizzazione del sommo bene sulla terra**. Significa vivere in un mondo in cui gli uomini realizzano a pieno la loro **dignità di esseri umani**.

Ciò verso cui noi tendiamo è un **ideale di un posto in cui vivremo bene**, in cui ciascuno ha perfezionato la propria natura secondo le possibilità intrinseche di quella natura.

Il sommo bene è un mondo in cui si è artefici della propria felicità, cioè il proprio benessere - chi si comporta bene è felice, chi si comporta male non è felice.

Ma il sommo bene, **il regno dei fini**, è un **concetto limite**. È irraggiungibile, ma è **ciò che ci muove**.

L'immortalità dell'anima, la libertà e Dio sono 3 ingredienti fondamentali del **sommo bene**. **Non posso pensarmi come soggetto destinato a realizzare la propria dignità se in questo mio percorso non ammetto che la mia anima sia immortale** - che il mio cammino possa proseguire al di là di questa vita, in un compito mai finito - se non penso che non ci sia un Dio che ricompensa i virtuosi, e soprattutto se non penso di poter agire secondo un principio di autodeterminazione.

Diventano 3 ingredienti fondamentali della realizzazione da parte della ragione del suo bisogno. Se non ammettessi questi tre principi, mi renderei indegno della mia umanità. Se rinuncio ai fini essenziali non vivo come un essere umano.

Non si tratta di andare a cercare la compatibilità tra ragione e fede, o quella zona di sovrapposizione in cui la ragione ammette delle cose che può riconoscere. Non è in questo senso la religione, ma nel senso che i contenuti della religione hanno un'origine razionale. È la ragione stessa che come risposta a un suo bisogno escogita queste idee, che **non hanno una realtà empirica, ma una realtà pratica**. Questo significa che io le ammetto non come chimere: la loro realtà è quella di essere prodotti della ragione rispetto ai quali essa sa benissimo che non

potrà mai trovare fuori da se stessa.

Giudicherò la religione senza bisogno di miracoli o altre sollecitazioni empiriche, ma solo in base a quell'archetipo morale, che è Dio, prodotto dalla mia ragione come una sua esigenza. La fonte dell'informazione quanto alla **realtà pratica di Dio** è la ragione.

- Nella *Critica della Ragion Pratica* (1788) Kant dirà che questi sono i **postulati della Ragion Pratica** - delle verità che io ammetto per non invalidare qualcosa che è assolutamente vero. Kant introduce i postulati perché **se si negassero i postulati, bisognerebbe negare anche la morale**.

Ma i postulati, così come comparivano nella *Ragion Pura*, non sono ingredienti essenziali della moralità, ma il portato necessario della nostra natura morale. La morale - qualcosa fondato solo nella religione - ci conduce alla soglia della religione.

- Le idee della ragione hanno pertanto un **valore regolativo**, sia dal punto di vista pratico che da quello speculativo perché rappresentano dei punti di orientamento del nostro tendere alla nostra realizzazione come esseri noumenici.

Infatti, se le idee non sono mai rappresentazioni di oggetti di conoscenza, le idee forniscono allo studioso della natura dei *punti di orientamento*, ossia lo studio dei fenomeni va condotto come se il mondo fosse una totalità, cioè come se nel mondo ci fosse una serie causale che vale per ogni termine della serie. Ma io devo sapere che non arriverò mai alla totalità della serie.

La psicologia, lo studio dell'insieme dei fenomeni del senso interno, va studiata *come se* l'anima fosse una totalità. Nella formulazione della scienza le idee sono i fuochi immaginari, punti prospettici che mi consentono di proiettare la singolarità sulla molteplicità. Natura architettonica della ragione: dispone un ordine trovando delle omogeneità che le consentono di costruire delle unità più alte che consentono però di mantenere le specificità dei singoli elementi. Questa struttura viene imposta dalla ragione alle nostre conoscenze, e l'intelletto ha il compito di riempirle. È proprio questa **struttura architettonica della ragione** a caratterizzare la scienza come un sistema. Non si dà sistema senza un'idea.

Non ho un sapere organico senza architettura, avrei solo una giustapposizione di elementi. Quando invece il sapere è pensato in maniera organica, come fosse un organismo, in cui le parti crescono potenziandosi, in un sapere così considerato la struttura deve essere stabilita *a priori* dalla ragione che dispone le idee.

- Le idee sono espressioni di un bisogno della ragione
- La metafisica è il dominio di una fede razionale
- La ragione lavora per fini, l'intelletto per cause efficienti
- La ragione è troppo lontana dalle intuizioni
- **Unità razionale del sapere:** la ragione attraverso le idee indirizza l'intelletto verso una struttura sistematica, cioè verso una scienza, un'idea

di unità.

- Solo una facoltà teleologica come la ragione è in grado di dare luogo a una filosofia in senso cosmico - una filosofia che guarda ai fini essenziali della moralità, oggetto della metafisica

3. Critica della ragion pura e metafisica [manuale]

Sono possibili due concezioni antitetiche della filosofia:

- *uso scolastico*: la filosofia è un **sistema della conoscenza** che viene cercato soltanto come una scienza, cioè avendo **come fine** solo l'**unità sistematica** di tale sapere. La filosofia è un sistema di tecniche di ragionamento e di argomentazione.
- *uso cosmico (o cosmopolitico)*: la filosofia è una **scienza dei fini essenziali (teleologia) della ragione umana**. Questo concetto definisce la ricerca ideale del filosofo e non alla disciplina come scienza. La filosofia culmina nella **saggezza**, la quale riguarda l'azione dell'uomo nel mondo, in ultima istanza morale.

La **scienza** presuppone un esame preliminare delle possibilità della ragione.

Qual è lo statuto delle scienze empiriche?

- scienze empiriche: autonome nel loro ambito
- filosofia: comprende i fini delle scienze empiriche
- critica: autoesame della ragione
- saggezza: capacità di riferire il sapere alla ricerca di fini ultimi

La matematica, la fisica e le scienze empiriche, che di per sé **hanno valore in vista di fini contingenti**, possono avere valore anche in vista di fini essenziali, ma **solo con la mediazione della metafisica**, cioè la **conoscenza razionale che muove da semplici concetti**.

La metafisica riguarda il rapporto tra le varie forme di sapere, che è legato in ultima istanza ai **fini dell'uomo**.

4. Il concetto e l'intuizione [manuale]

È possibile la metafisica come scienza? La scienza è un genere di conoscenza, quindi dobbiamo chiederci: *come è possibile la conoscenza?*

L'unità di base della conoscenza è il **concetto, una rappresentazione generale che può riferirsi a una pluralità di oggetti** (*albero* può riferirsi tutti gli alberi).

I concetti sono solo rappresentazioni e non sono fondati in una essenza esterna delle cose. Il legame tra soggetto e predicato è fondato solo nel pensiero. Ci sono due tipi di giudizi:

- **analitico** (o esplicativo): il predicato è contenuto implicitamente nel soggetto. es. *tutti gli alberi sono piante*. Il predicato è contenuto nel soggetto, perché il concetto di albero potrebbe essere reso con: *pianta [!] costituita da tronco, rami, foglie*.
Il **principio di identità** permette di formulare il giudizio.
- **sintetico** (o estensivo): il **predicato** si trova **fuori dal concetto** es. *tutti gli alberi sono combustibili*. Il predicato non si trova contenuto nel concetto del soggetto. C'è **bisogno di un altro fondamento oltre al principio di identità**.

La **metafisica dovrà contenere giudizi sintetici** se vuole essere **acquisizione di conoscenza**. Questi principi dovranno essere *a priori*, in quanto la metafisica è scienza di ciò che oltrepassa l'esperienza.

Matematica e fisica pura sono scienze sintetiche a priori.

La metafisica come ontologia, cioè scienza dell'ente in generale, **metafisica generale, è possibile limitatamente all'oggetto dell'esperienza**.

La metafisica come **metafisica speciale** che riguarda Dio, anima e mondo (articolata in **teologia, psicologia, cosmologia**) non è possibile come conoscenza, ma deve esistere in altra forma.

L'intuizione è un'altra forma di rappresentazione, che non è generale, ma singolare, riferendosi a una singola cosa immediatamente. L'intuizione e concetti si riferiscono a due facoltà diverse: l'una alla sensibilità, l'altro all'intelletto.

La sensibilità è ricettiva e riceve le impressioni dai sensi, mentre l'intelletto è attivo e produce le sue rappresentazione. **La conoscenza deriva dall'unione di queste due facoltà.**

Categorie

I **concetti puri** dell'intelletto, cioè le categorie, sono contenuti *originariamente acquisiti*, ossia non nascono con l'esperienza, ma *dall'esperienza*.

Le categorie sono regole presupposte da ogni esperienza.

Esistono 4 gruppi di categorie. Ogni **gruppo di categorie** si riferisce a un **principio**:

1. *quantità*: tutte le intuizioni sono quantità estensive
2. *qualità*: in tutti i fenomeni il reale oggetto della sensazione ha una quantità intensiva, ossia un grado
3. *relazione*: l'esperienza è possibile solo mediante la rappresentazione di una connessione necessaria delle rappresentazioni
4. *modalità*: 3 analogie dell'esperienza:
 - a. **permanenza della sostanza**: in ogni cambiamento dei fenomeni, la sostanza permane e il quantum di essa nella natura non viene né accresciuto né diminuito
 - b. **causalità**: tutti i mutamenti accadono secondo la legge della connessione di causa ed effetto
 - c. **azione reciproca**: tutte le sostanze, in quanto percepibili come simultanee, si trova tra loro in azione reciproca universale

Deduzione trascendentale delle categorie

In che senso possiedo le categorie come concetti puri?

Gli oggetti dell'esperienza non sono sostanze la cui natura è determinata da un'essenza concettuale, ma **la loro unità è garantita dalle regole dell'atto compositivo**.

Gli oggetti dell'esperienza sono **un insieme di relazioni regolate**. L'unità dell'esperienza nasce da un **processo attivo di composizione** che il soggetto delle operazioni intellettuali, l'**io penso** (o appercezione trascendentale, o autocoscienza trascendentale), **compie grazie all'intelletto**.

L'*io penso* è una **funzione di unificazione che non corrisponde a un individuo psicologico** o alla sua identità.

5. La filosofia trascendentale

Estetica trascendentale è scienza degli elementi a priori della sensibilità, mentre la **logica trascendentale** è una scienza degli elementi a priori dell'intelletto.

Spazio e tempo sono intuizioni sensibili ma pure, cioè prive di componenti empiriche. Sono intuizioni in quanto rappresentazioni di una singolarità. Sono forme attraverso cui ordiniamo rappresentazioni sensibili. Non posso percepire nulla fuori di essi. Sono condizioni della sensibilità; e sono ideali perché non si trovano nelle cose, e oggettivi perché le relazioni che istituiscono valgono necessariamente per gli oggetti della sensibilità, gli unici che possiamo conoscere.

Lo spazio è a fondamento della geometria, che ha carattere sintetico in quanto si riferisce all'intuizione a priori dello spazio; il tempo è invece condizione del mutamento, ed è condizione a priori di tutti i fenomeni in generale.

Riprendendo la distinzione fra fenomeni e noumeni della *Dissertazione* del '70, Kant spiega che è possibile una conoscenza sintetica a priori solo nell'ambito dei fenomeni. Bisogna considerare il ruolo dell'intelletto nel processo conoscitivo, dato che le intuizioni da sole non forniscono conoscenze.

Rivoluzione copernicana, cioè il soggetto diventa il centro della ricerca metafisica, sono gli oggetti a doversi regolare sulle forme del soggetto. Questo sembra plausibile per le forme della sensibilità, ma dobbiamo capire come può valere anche per i concetti puri dell'intelletto, ossia le categorie.

Al giudizio come unificazione di concetti corrisponde l'intuizione come unificazione delle rappresentazioni. Queste unioni danno luogo a una tavola dei giudizi, che contiene tutte e sole le 12 funzioni logiche dell'intelletto da cui possiamo derivare una tavola dei concetti puri dell'intelletto o categorie.

Le **categorie** sono *concetti di un oggetto in generale, per mezzo dei quali si considera l'intuizione di un oggetto in quanto determinata rispetto alle funzioni logiche da giudicare.*

Le categorie non sono innate, ma originariamente acquisite in quanto nascono con l'esperienza.

Sono regole presupposte da ogni esperienza. Le categorie sono divise in quattro gruppi, cioè secondo quantità, qualità, relazione e modalità.

A ciascun gruppo di categorie corrispondono dei principi, che si chiamano principi puri dell'intelletto. Questi sono:

1. quantità: tutte le intuizioni sono **qualità estensive**
2. qualità: in tutti i fenomeni il reale che è oggetto della sensazione ha una **quantità intensiva**, cioè un grado
3. relazione: **analogie dell'esperienza**: permanenza della sostanza, causalità e azione reciproca.
4. modalità: non contribuiscono a prefigurare un oggetto ma indicano solo il rapporto che l'oggetto dell'esperienza ha con il soggetto conoscente, cioè

come possibile, reale o necessario.

La conoscenza è un composto di ciò che riceviamo con le impressioni e ciò che la nostra facoltà conoscitiva apporta da se stessa.

Per dimostrare che siamo in possesso di conoscenze sintetiche a priori come concetti puri, e che sono solo quelle 12, Kant fa una **deduzione trascendentale delle categorie**. L'unità dei fenomeni può essere data solo da un'operazione di composizione attiva da parte del soggetto, in particolare dell'intelletto.

Il soggetto delle operazioni intellettuali è l'io penso, che è una funzione di unificazione.

6. Smarrimento e trasfigurazione nella metafisica [manuale]

Se la conoscenza *a priori* è possibile solo nell'esperienza, sono escluse da essa i temi tipici della metafisica del tempo: Dio, l'**anima**, il **mondo**.

- *intelletto*: facoltà dei concetti o delle regole, di formulare giudizi
- *giudizio*: facoltà di applicare i giudizi
- *ragione*: facoltà di collegare tra loro i giudizi, cioè di inferire. Deriva il particolare dall'universale (sillogismi). La ragione cerca l'**incondizionato**, cioè la totalità delle condizioni. La ragione cerca l'unità, e per questo cerca **condizioni sempre più universali**. Le **rappresentazioni** proprie della ragione sono le **idee**, concetti che esprimono una **totalità delle condizioni**, che **non può mai essere oggetto dell'esperienza**. Le idee come **rappresentazione necessaria di una totalità incondizionata**; vengono però propriamente intesi come **concetti di cose**. Generano così le **conoscenze apparenti di Dio, mondo, anima**.

Dato che le cose del mondo sono fenomeni, **non possono valere per esse le condizioni riferite dalla ragione alle cose in sé**.

- La **psicologia razionale** fa del soggetto dei pensieri una sostanza
- La **cosmologia razionale** pensa il mondo come totalità incondizionata, genera un'**antitetica della ragione**, cioè il presentarsi di condizioni contrapposte, ma indecidibili. Questo **dissidio della ragione con se stessa** genera **quattro antinomie**
- La **teologia razionale** invece contempla l'idea di una **unità assoluta di tutti gli enti pensabili** che corrisponde all'idea di Dio come *ens realissimum*, che contiene in sé tutte le realtà. L'errore consiste nello scambiare la presenza di un **ideale** con l'esistenza effettiva di un ente.

Tuttavia ogni ragione è sempre portata a cercare una **roccia**, cioè un fondamento assolutamente necessario. Questa pretesa si traduce in tre forme di argomentazione:

1. **prova fisico-teologica**: dimostrazione dell'esistenza di una causa suprema a partire dal mondo fisico
2. **prova cosmologica**: dimostrazione dell'esistenza di un ente necessario in base a qualunque esistenza
3. **prova ontologica**: dimostrazione dell'esistenza in base al concetto

La **prova ontologica** è particolarmente criticata, in quanto il **predicato dell'esistenza non può essere compreso nel concetto**, cioè si aggiunge in modo sintetico ad esso. **Cento talleri reali sono diversi da cento talleri possibili**.

La ricerca di unità della ragione produce un presupposto trascendentale, l'**unità sistematica della natura**.

La ragione ha un carattere teleologico, cioè procede secondo fini e ha la natura

di un *progetto*.

Critica della ragione pratica (1788)

- La morale kantiana è **formalistica** e **rigoristica**.
- La ragione nella sua applicazione pratica ha il compito positivo di farmi agire come soggetto morale. Nella sua natura speculativa, mi fa scoprire le parvenze (dialettica trascendentale).
- La **libertà** c'è perché **ne facciamo esperienza** non come fenomeni
- Il dovere è un **fatto della ragione**. Questo fatto della ragione mi fa distinguere cosa si conforma e cosa non si conforma ad esso.
- Kant vuole fondare una morale universale. Si trova di fronte due tipi di etiche: – quelle sentimentistiche, individuali e descrittive, di matrice empiristica – quelle razionalistiche eudaimonistiche/egoistiche, in cui la ragione determina il fine verso il quale devo agire, la felicità. Ma Kant vuole fondare una **morale universale** e a priori, e non può farlo sulla base dei sentimenti individuali.
- La morale di un'azione, cioè, non può dipendere dal fine a cui tende, ma **deve dipendere da una determinazione stabilita a priori**: la **conformità al fatto morale** che trovo dentro di me - il quale proviene dalla ragione stessa. Nella determinazione dell'azione, la ragione deve aderire
- La volontà agisce in maniera autonoma e morale quando si conforma all'espressione pratica della ragione, che è il **fatto morale**. La ragione pratica. La ragione nel suo “uso morale”.
- Il fatto morale è una **legge formale** che si esprime attraverso un *sollen*, cioè un **imperativo categorico**, cioè un **comando assoluto** che non guarda al fine dell'azione.
- Le **tre idee della ragione** sono anche i postulati della ragione pratica.
 1. La **libertà è presupposto della moralità**. Ma la moralità è un fatto della ragione, cioè mi rendo conto di potermi determinare per fini. Dunque esiste la libertà.
 2. Il cammino verso la santità non può arrestarsi sulla mia vita terrena, ma prosegue in modo indefinito oltre la mia natura fenomenica. Dunque deve esistere l'anima.
 3. Dio ha una volontà santa, cioè una volontà che non può non fare bene. La volontà buona dell'uomo morale tende asintoticamente verso un'ideale di santità. (L'idea ha sempre una funzione di orientamento).
- I postulati non determinano né condizionano le azioni morali. Sono solo degli “incentivi” che servono a dare coerenza alla morale. Sono principi regolativi.
- L'unica persona che può sapere se sta agendo in modo morale o no, è l'individuo stesso. Per le azioni degli altri, posso limitarmi a valutare la **legalità** delle loro azioni. Dio è in grado di valutare la moralità delle azioni degli individui, e “ricompensa” la virtù con il sommo bene, che è la massima proporzione possibile di verità e felicità. Tuttavia, il sommo bene non è il

fine della moralità. È il coronamento di una vita condotta moralmente. Il compito morale viene tuttavia riempito di senso dai postulati, che vengono posti dalla ragione con una funzione meramente pratica.

Critica del giudizio (1790)

- La Critica del giudizio ha una funzione sistematica, in quanto consente al soggetto di realizzare il suo compito morale all'interno di un mondo governato dalla necessità.
- Il giudizio è una facoltà irriducibile alla sensibilità e all'intelletto.
- Emette giudizi di tipo differente che si chiamano **giudizi riflettenti**, **giudizi di tipo non conoscitivo**.
- Nella definizione del **giudizio** come facoltà **specificata** e **autonoma**, Kant si rifà allo schema tripartito di Wurzer (tradizione baumgarteniana) che prevedeva facoltà conoscitiva, appetitiva e il **sentimento del bello** - un'idea di diretta ascendenza della **scuola britannica** e **scozzese** (Hutcheson).
- La finalità concilia il dualismo delle prime due critiche. Perché? Trovare una finalità della natura introduce nella natura uno spazio di libertà, nella giudizio riflettente è esclusa una considerazione meccanicistica della natura, la natura viene considerata come oggetto non di conoscenza ma di interpretazione, nella quale posso trovare un elemento di libertà.
- Per apprezzare la bellezza della natura, devo guardare ad essa non con una categoria dell'intelletto, ma attraverso il concetto puro a priori della finalità.
- Nella contemplazione della finalità in un essere vivente l'uomo si chiede se la finalità sia in tutta la natura, allora la natura tende a uno scopo? È uno scopo interno alla catena dei fini della natura, o ne cade fuori? L'uomo si percepisce come essere che è all'apice della natura, e questa sua natura può realizzarsi in due modi:
 1. **cultura**
 2. **moralità** L'uomo si vuole pensare come essere a cui è subordinata tutta la natura.
- La cultura che si realizza nell'uomo è il fine ultimo della natura, e in questo senso l'uomo è il signore della natura, l'apice della natura.
- **Prova etica-teologica:** cogliendo la natura come il prodotto di un'intelligenza superiore, dimostro che Dio esiste. Qui si chiude la *Critica del Giudizio*.

Introduzione alla seconda edizione della *Ragion Pura* (1787)

- Nozione di fede (p. 124 appunti)
- Riscrive la deduzione trascendentale delle categorie.

Schelling

Opere

Fichte

Opere

Hegel

Opere

- *Sulla differenza tra il sistema filosofico di Fichte e quello di Schelling*, 1801
- *Fede e sapere*, 1802
- **Fenomenologia dello spirito**, 1807
- **Scienza della logica**, 1806
- **Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio**, 1817
- *Lineamenti di filosofia del diritto*, 1820 (ma portano data del 1821)

Glossario

- **Coscienza**: il polo di convergenza di tutte le attività dell'individuo.

Struttura *Enciclopedia*

- Logica
- Filosofia della natura
- Filosofia dello spirito

Logica

Struttura *Fenomenologia dello spirito* - non commentata

Nella fenomenologia dello spirito, vediamo il percorso dal punto di vista della coscienza individuale.

- **Spirito Soggettivo** (forme individuali)
 1. Coscienza naturale
 - Certezza sensibile
 - Percezione
 - Intelletto
 2. Autocoscienza
 - Dialettica della libertà
 - * Servo-Padrone
 - * Stoicismo

- * Scetticismo
 - * Coscienza infelice
3. Ragione: - Inquieto cercare - Studio dell'uomo - Ragione attiva -
Legge del cuore - Virtù - Ragione legislatrice

Struttura *Fenomenologia dello spirito* - commentata

Nella fenomenologia dello spirito, vediamo il percorso dal punto di vista della coscienza individuale.

- **Spirito Soggettivo** (forme individuali)
 1. Coscienza naturale
 - Certezza sensibile
 - Percezione: *colgo le qualità delle cose*
 - Intelletto: *si rende conto che l'unità è realizzata da lui*
 2. Autocoscienza:
 - Dialettica della libertà
 - * Servo-Padrone
 - * Stoicismo
 - * Scetticismo
 - * Coscienza infelice
 3. Ragione: *primo momento in cui lo spirito si rende conto di essere assoluto*
 - Inquieto cercare - Studio dell'uomo - Ragione attiva - Legge del cuore - Virtù - Ragione legislatrice

Struttura *Enciclopedia* - non commentata

Dal punto di vista dell'assoluto, cioè dal punto di vista dell'**idea**.

- **Spirito Soggettivo** (forme individuali)
 1. Coscienza naturale
 - Certezza sensibile
 - Percezione
 - Intelletto
 2. Autocoscienza:
 - Dialettica della libertà
 - * Servo-Padrone
 - * Stoicismo
 - * Scetticismo
 - * Coscienza infelice
 3. Ragione: - Inquieto cercare - Studio dell'uomo - Ragione attiva - Legge del cuore - Virtù - Ragione legislatrice
- **Spirito Oggettivo**
 - Diritto Astratto
 - * Proprietà privata
 - * Contratto
 - * Violazione
 - Morale
 - * Separazione
 - * Agire morale
 - Eticità
 - * Famiglia
 - * Società civile/sistema dei bisogni
 - * Stato
- **Spirito Assoluto**
 - Arte
 - * Architettura
 - * Scultura
 - * Arte cristiana
 - Religione
 - * Religione orientale
 - * Religione occidentale
 - Filosofia
 - * Filosofia antica
 - * Filosofia medievale
 - * Filosofia moderna

Struttura *Enciclopedia* - commentata

Dal punto di vista dell'assoluto, cioè dal punto di vista dell'idea.

- **Spirito Soggettivo** (forme individuali)
 1. Coscienza naturale
 - Certezza sensibile
 - Percezione: *colgo le qualità delle cose*
 - Intelletto: *si rende conto che l'unità è realizzata da lui*
 2. Autocoscienza:
 - Dialettica della libertà
 - * Servo-Padrone
 - * Stoicismo
 - * Scetticismo
 - * Coscienza infelice
 3. Ragione: *primo momento in cui lo spirito si rende conto di essere assoluto* + Inquieto cercare + Studio dell'uomo + Ragione attiva + Legge del cuore + Virtù + Ragione legislatrice
- **Spirito Oggettivo**
 - Diritto Astratto
 - * Proprietà privata
 - * Contratto
 - * Violazione
 - Morale
 - * Separazione: *contraddizione tra essere e dover essere*
 - * Agire morale
 - Eticità
 - * Famiglia
 - * Società civile/sistema dei bisogni
 - * Stato
- **Spirito Assoluto**
 - Arte
 - * Architettura
 - * Scultura
 - * Arte cristiana
 - Religione
 - * Religione orientale
 - * Religione occidentale
 - Filosofia
 - * Filosofia antica
 - * Filosofia medievale
 - * Filosofia moderna